

TIPOGRAFIA EMILIO ALARI - CORTONA



Dopo una vita breve, ma operosa, incoraggiata dalla costante fiducia nel pubblico, la Tipografia Emilio Alari, non mirando a sacrifici pecuniari, ha potuto svilupparsi e perfezionarsi da affrontare qualsiasi esigenza.

Provvista, di recente, di una macchina rotativa sistema Marinoni, una delle più grandi macchine che agiscono nella Provincia di Arezzo, arricchita di caratteri d'ogni forma, d'ogni grandezza, di fregi eleganti, novissimi, è in grado di assumere anche grandi lavori, come forniture per Municipi, enti morali, associazioni; e quindi giornali, opuscoli, libri, manifesti delle più spaziose dimensioni.

Viene assicurata nitidezza e precisione nel lavoro, come la massima convenienza nei prezzi.

La Tipografia Alari confida ancora nel gentile concorso del pubblico, e, grata, volgerà l'opera sua a favorirlo.

Nelle prossime Feste Natalizie

la Tipografia Alari accetta ordinazioni per biglietti da visita, da stamparsi con tipi espressamente ordinati, elegantissimi, sistema litografia.

Costo di 100 biglietti . L. 1, 00

Cento buste annesse . » 0, 35.

ABBONAMENTI ANTICIPATI
Anno . . . L. 3, 50
Semestre . . . » 2, 00
Trimestre . . . » 1, 50
PREMI
Al principio d'ogni anno si estraggono a sorte fra tutti gli abbonati diversi ed eleganti premi.

L'ETRURIA

AVVERTENZE
Le lettere e cartoline non frascate si respingono. I manoscritti non si restituiscono.
INSERZIONI
In seconda e terza pagina, linee di corpo 9, centesimi 30; in quarta, pretesi da convenirsi.

PERIODICO SETTIMANALE DELLA CITTÀ DI CORTONA E DELLA PROVINCIA DI AREZZO

Un numero cent. 5. Amministrazione - Cortona Via Berrettini Num. 1 P. primo Arretrato cent. 10.

CALENDARIO STORICO

5 Dicembre 1771. Muore di anni 90 Giambattista Morgagni di Forlì, il principe degli anatomici, insigne filologo latinista ed archeologo. La medicina e l'anatomia debbono a lui i progressi che da poi ebbero per i suoi studi e lavori.

Le congrue parrocchiali

I giornali parlano di un'agitazione del basso clero presso il Governo per ottenere un aumento nelle congrue parrocchiali. Notiamo anzitutto il frasario poco corretto. Non vi è *agitazione*; e questa distinzione di clero *alto* e *basso* non è canonicamente esatta per chi conosce la costituzione della Chiesa.

Ciò che vi può essere di vero è questo. Fin dal 1866, quando fu istituito il fondo per il culto il Governo, mostrando di riconoscere che i parroci sono fra i più operosi Ministri dell'Altare e nella generalità i meno remunerati, ha cercato di migliorarne la condizione economica assegnando un supplemento di congrua a quelli che avevano meno di 800 lire annue. Ma nel fatto, siccome non c'erano fondi sufficienti, per molti il miglioramento (ben misero) rimase un pio desiderio. Venne poscia la recente legge del 30 giugno 1892 N. 317 la quale, a misura dei mezzi disponibili si propone di elevare le congrue a L. 1000 annue.

Ma mentre si sa che il Governo preleva annualmente per uso suo un contributo di circa quattro milioni sulle economie dell'amministrazione del fondo per il culto, sono passati già cinque anni e il promesso miglioramento è ancora lontano. Risulterebbe, infatti, che su 20,000 parrocchie ancora 12,000 ve ne sono che hanno una rendita inferiore a mille lire.

Lasciando da parte l'interesse politico del governo, che alcuni giornali mettono avanti, è ben naturale che, di fronte ad una legge la quale sanziona un principio di equità e di giustizia, tanto più che si tratta di denaro che il fondo per il culto si è incassato coll'incamerare i patrimoni ecclesiastici - i sacerdoti aventi cura d'anime chieggano che la legge sia eseguita.

Si fanno tante leggi per favorire

e migliorare la condizione degli operai, e non si saprebbe per qual motivo non si deva far qualche cosa per questi operai delle anime e, diciamo pure, della vera pace sociale.

Pare che il movimento sia stato iniziato, con superiore consenso, nelle diocesi del Piemonte. Si tratta di inoltrare petizioni personali per ottenere che col prossimo anno siano aumentate le congrue inferiori a L. 1000 e queste entro tali limiti siano esentate dalle tasse di manomorta e di ricchezza mobile.

Ci pare che non si chieda cosa eccessiva.

Il Ministro del Tesoro ha ora annunciato l'aumento delle congrue. Si starà a vedere.

Musica e Musicisti

(Contin. num. 42, 43, 44, 46, 47, 48)

IV.

Questa musica, che si può udire anche in un bellissimo sogno delle *Mille e una notte*, dovrebbe essere associata ad una poesia incestuosamente nebulosa, ricercata nelle leggende dei popoli più primitivi, come in quella dei Nibelungi, nulla valendo l'odierno progresso scientifico, nè il momento storico che ogni artista di genio si studia mai sempre di tradurre con quei mezzi di estrinsecazione che gli sono propri. Non più la sfogorante luce del *vero!* il Mito, sempre il Mito, quasi che dai tempi di Omero a quelli di Virgilio, per giunger sino agli ultimi Arcadi del Gravina (1), così sonoramente frustati dal Bartoli, non se ne abbia avuto abbastanza (2)...

Proprio a questo ci vorrebbe condurre il fanatismo antipatriottico di certi critici improvvisati... Fortunatamente il buon senso artistico del pubblico italiano - avrei potuto dire di tutto il mondo senza cadere in francesismo - ed il valore indiscutibile dei nostri giovani maestri hanno sciolta la questione nel modo più giusto, che è insieme il più logico, ben riflettendo che: *La musica di Wagner può scriverla soltanto Wagner, e l'imitare un grande per rimanere piccino è da stolto* (3).

Wagner è un musicista di merito eccezionale. Egli ha saputo, come seppe Berlioz in Francia (4), con arte sommamente sottile, nascondere la scarsità della propria fantasia, dando in gran parte ragione al Tolstoj, che lo chiama « un decadente, che alla ispirazione sostituisce degli artifici. » La sua musica infatti, di stile vago, indefinito, sovraccaricato di modulazioni, nelle quali riscontri un uso eccessivo dell'accordo di *settima diminuita*, le cui risoluzioni meriterebbero uno studio speciale, stanca, non allenta un pubblico. La parte strumentale delle sue opere è senza dubbio la cosa migliore, dirò anzi che alcune di quelle pagine sono addirittura splendide; ma ciò non basta ad un lavoro melodrammatico.

(1) Gian Vincenzo Gravina, giuriconsulto e letterato, nacque a Rocciano, Calabria superiore, il 20 Gennaio dell'anno 1664; fu il principale fondatore della Accademia degli Arcadi in Roma, ove egli insegnava diritto civile in quella Università. Fu maestro e protettore del Metastasio e lo istituì suo erede. Fu mediocre poeta, scrisse: *Della ragione poetica*, che poi servì per lungo tempo di testo; *Della tragedia* e varie opere pregiate di giurisprudenza. Morì a Roma il 16 gennaio 1718.

(2) Giuseppe Bartoli nacque a Torino verso il 1716, ebbe vita avventurosa; fu a Milano, a Venezia. A Torino vi dimorò precariamente e vi scrisse un *Ciccalamento* contro Giuseppe Bartoli; il governo si mescolò in quella faccenda ed il Bartoli ripartì a Londra aprendovi scuola di lingua italiana. In possesso di molte lingue straniere, che scriveva facilmente, fu nominato segretario dell'Accademia di Belle arti. Viaggiò la Francia, la Spagna, il Portogallo e pubblicò a Milano le sue impressioni in 2 Volumi di *Lettere famigliari ai suoi tre fratelli*, che riuscirono uno dei più bei titoli della sua gloria. A Venezia sotto il nome di *Aristarco Scannabue* pubblicò la mordace rivista che intitolò *Frusta letteraria*. Dette fuori inoltre una seconda raccolta di *Lettere famigliari* nelle quali parimenti si riveve l'ingegno suo inclinato alla censura ed alla satira, ma vivace sempre e bizzarro. A Londra, ove morì nel 1789, pubblicò un *Dizionario inglese ed italiano* molto pregiato ed una *Grammatica italiana ed inglese*.

(3) Agli imitatori di Wagner regaliamo la seguente notetella di Francisque Sarciaj pubblicata nel *Tempo*:

« Ecco un gran tempo che ci si tormenta, sotto pretesto di wagnerismo, colla musica dotta. Wagner, pazienza! Nelle sue opere che ho inteso vi sono sempre alcune parti che sono belle, emozionanti e di un soffio si potente che fanno dimenticare il resto, che mi fa morire di noia. Ma la musica della scuola wagneriana o quella che si pretende tale, è fatta per conciliare il sonno. All'Opera, e davanti alla mia poltrona Ernest Reyer, che con grande cortesia mi dice alle premiere:

« Potete dormire con tutta tranquillità di coscienza; vi tirerò per la manica, quando bisognerà ascoltare.

« Ebbene! accade spesso che egli mi lascia dormire da un capo all'altro della serata.

« Io non dormo nè alla *Lucia di Lammermoor*, nè al *Barbiere di Siviglia*. L'altro giorno sono andato all'Opera-Comique, dove si è ripresa la *Dame Blanche*. La sala era al completo. Vi giuro però che non ho dormito e nessuno dormiva nè all'orchestra, nè nelle logge.

« Noi siamo così fatti: desideriamo che una melodia abbia un principio ed una fine; ma i musicisti non si occupano di noi. *Us nous méprisent; cela est évident.*

« Giacchè non vogliono far nulla di nuovo che sia di nostro gusto, è ben naturale che si risalga alla *Dame Blanche*, al *Barbiere di Siviglia* e alla *Lucia di Lammermoor*. — Dalla *Gazzetta musicale* di Milano. 11 Nov. 1897.

(4) Ettore Berlioz (1803 - 1869) fu il precursore della riforma wagneriana. Imitò dapprima il Rossini, di cui criticò acerbamente le opere, poi si emancipò creandoci una musica nella quale manca l'ispirazione. L'strumentale è ricchissima di effetti ottenuti con l'impiego d'istrumenti chiassosi. Scrisse varie opere con poca fortuna. In Italia piacque il poema melodrammatico: *La damnation di Faust*. Altre sue opere sono: *Guilietta e Romeo*, *I Troiani*, una *Messa funebre* di gran mole ed altri minori lavori. Buonissimo il suo *Trattato di strumentazione*. Nei concerti classici si eseguisce spesso la plauditissima Ouverture: *Il Carnevale di Roma*. Di molto valore sono le sue lettere critiche e strani i giudizi sui musicisti contemporanei. Wagner scrisse di lui (*Schizis autobiografici*): « Berlioz, malgrado la sua natura piacevole, mi attraeva assai più degli altri: egli si distingue immensamente dai suoi colleghi di Parigi, poichè egli non fa la sua musica per il denaro. » Infatti visse sempre poveramente.

(Continua) ARCHIMEDE MONTANELLI

NOTIZIE ALLA RINFUSA

— A Livorno furono arrestati alcuni spacciatori di biglietti falsi. Altri ne furono arrestati a Corneto Tarquinia. A Torino fu scoperta una officina in cui se ne fabbricavano. Uno dei falsari si avvelenò. Altre fabbriche si scopersero nelle provincie meridionali. *Attenti!*

— Mentre qui il governo permette che i deputati socialisti tengano dappertutto conferenze per agitare gli operai delle città, e nessuno si cura di combatterli sullo stesso terreno, a Parigi il Ministro Méline li confutò sapientemente, e il suo discorso fu pubblicato in tutti i Comuni della Francia.

— Nel Carcere di Catania procedendosi all'elezione del Capo Camorrista scoppiò una rissa, con molti feriti di coltello. — ? ? ? ? ?

Nel reclusorio di Pallanza scoppiò una ribellione che durò parecchio tempo. I reclusi arringarono il popolo per tre ore consecutive senza che l'autorità potesse far cessare lo scandalo.

Sono cose dell'altro mondo. Nelle prigioni tutti sono armati di coltello e si eleggono liberamente a Capi cammoristi, e nei reclusorio comandano i reclusi. È questo il risultato delle nuove dottrine umanitarie? Ma allora meglio la forca!

— Edoardo Rossi da Pontremoli, Ufficiale postale, si è suicidato essendosi scoperte inesattezze nel servizio dei Vaglia.

— Il Re Umberto ha istituito un premio di lire diecimila per quell'opera di scultura sacra che nella grande mostra di Torino nel p. anno meglio assocerà la religione all'amor di patria.

E l'arcivescovo di Torino ha battezzato col nome di *ponte della concordia* il ponte che unisce i locali della mostra cattolica a quelli della grande Mostra industriale e artistica.

— Tagliamo colle forbici dalla *Stampa N. 323*, senza assumersi responsabilità né fare commenti: *L'Avanti!* annunzia che il sacerdote Guido Piccardi, vicario spirituale di Santomè, frazione di Montevarchi, il quale pubblicò degli articoli nettamente socialisti nel periodico socialista *La Martinella* di Colle d'Elsa, ha risposto con una fiera lettera, comparsa sulla *Martinella* contro le ingiunzioni del vescovo, confermando e riaffermando quanto scrisse.

La questione del Manicomio provinciale

L'Appennino ha pubblicato due altri articoli nei quali s'ingegna di dimostrare che l'opposizione all'impianto del manicomio provinciale non ha alcun fondamento né amministrativo né economico. Diciamo subito che ci addolorò moltissimo il secondo articolo nel quale si attribuisce la ragione delle ire degli oppositori, al non essersi scelto Cortona per sede del manicomio. Sgombriamo subito il terreno da questa accusa che nulla giustifica. Noi crediamo che ben pochi siano coloro cui sia passata per la testa l'idea di costruire un manicomio a Cortona. L'opposizione sorge da parecchi punti della Provincia, nessuno dei quali si sarebbe mosso per il solo utile di Cortona che non ha mai avuto nulla, fuorché oneri positivi e risposte negative.

Questa deviazione - diremo così - della questione non ci saremmo mai aspettati dal giornale aretino il quale finora ebbe sempre a giudicare con benevola equità i rapporti di Cortona coll'Amministrazione Provinciale.

Diciamo, dunque, e ripetiamo che la questione è d'indole amministrativa e tributaria, e ne è prova il fatto, raro negli annali dei fasti comunali, che i cittadini contribuenti, senza distinzione di partiti applicarono questa volta il principio liberale del *referendum*. Fu detto, è vero, che la località non era ben scelta, fu detto che fuori dei grandi centri si trovano luoghi più adatti; ma ciò non porta l'illazione infondata che escluso Arezzo si abbia a salire a Cortona.

E che non sia punto regola necessaria lo impiantare i manicomi nel capoluogo di Provincia lo prova il fatto stesso della Provincia di Bologna, citato dall'*Appennino*: la Provincia anziché ingolfarsi nella spesa di costruzione di un manicomio a Bologna, comprò quello di Imola che ne dista di 34 chilometri.

La sostanza vera e precisa è che si ritiene non essere necessario né conveniente lo impianto del manicomio né in un luogo né in alcun altro.

E rientriamo nella questione. Non staremo a ripetere che l'aumento della sovrimposta è scaturito soltanto nel 1897 e non prima. Diciamo ancora una volta che la spesa preventivata è un minimo che dovrà certamente essere oltrepassata; che l'argomento di avere i mentecatti vicini

alle famiglie è una perorazione sentimentale senza sufficiente valore di fronte agli argomenti contrari, tanto più che, colla sistemazione del Ricovero provinciale in Arezzo per i dementi meno gravi, la questione è in gran parte eliminata. E poi Siena è forse in capo al mondo per Cortona, Castiglioni, Folanò, Monte San Savino e tanti altri Comuni?

Se noi guardiamo gli itinerari vediamo che, in media, distano otto chilometri di più da Siena che da Arezzo.

L'Appennino nota che molte Provincie hanno oltrepassato il limite massimo imponibile, mentre Arezzo non l'ha neppure raggiunto. Non ci pare un buon argomento il citare chi altra volta ha fatto male per dimostrare che possiamo oggi far lo stesso anche noi, mentre appunto da tutte le parti si grida contro gli aumenti e lo stesso Ministro del Tesoro nella esposizione finanziaria disse che *si dovrà sgravare la sovrimposta fondiaria*.

E poi se - come pare a noi - l'interesse dei contribuenti deve prima di tutto stare a cuore degli amministratori, questi devono pensare che la proprietà fondiaria è già gravata di una sovrimposta comunale la quale unita a quella provinciale *aumentata* supererà l'imposta governativa. E gli par poco all'*Appennino*?

E tutto questo per fare una spesa non necessaria. Quanto all'essere desiderato il Manicomio in Arezzo dalla gran maggioranza dei Comuni bisognerebbe averne qualche prova. Noi abbiamo invece il fatto che i Comuni hanno 40 rappresentanti al Consiglio Provinciale, e il Manicomio fu approvato con 21 soli voti; ed abbiamo le proteste della maggioranza dei comuni più importanti. Fino a prove contrarie le presunzioni legittime sono a nostro favore. Non è così? Abbiamo già detto altra volta, e ripetiamo che uno stabilimento che deva provvedere ad un numero limitato di degenti importa una spesa ben superiore a quella occorrente nei grandi Istituti. Siena ha 1078 degenti, Perugia 631; Arezzo col progetto che vuol eseguire ne potrà ricoverare forse 200 o poco più e le spese di direzione, assistenza, frenoterapia ecc. saranno su per giù le medesime come nei grandi manicomi.

L'Appennino osserva che la Giunta provinciale non aveva bisogno di dimostrare che la spesa dell'impianto del manicomio è obbligatoria. Ecco: la cosa non è tanto fissa. Obbligatorio il mantenimento e la cura dei mentecatti poveri, sta bene; ma ciò non porta che sia obbligatorio costruire Manicomio a spese della Provincia. E forse obbligatorio costruire Ospedali comunali, o Caserme per i Carabinieri o Palazzi per le prefetture quando si può provvedere in altre maniere?

L'essenziale adunque è questo: che alla cura e al mantenimento dei mentecatti poveri la Provincia provvedeva prima e può provvedere ancora senza aumentare gli oneri del bilancio e la sovrimposta. E pertanto non vi è obbligo di cambiare sistema impegnando l'avvenire in una spesa di cui non si può prevedere l'entità e che è causa unica di un aggravio d'imposte.

Ci duole che l'*Appennino* abbia pensato che colle osservazioni contro la deliberazione della Giunta provinciale si sia quasi mancato di riguardo a questo autorevole Ente. Esso effettivamente cadde in alcuni evidenti errori, come del resto vi cadde da principio anche il Comune di Cortona. E che per ciò? *Errare humanum est*. E lo appellarsi dalla sentenza d'un tribunale non vuol dire mancare del dovuto rispetto al magistrato.

Tutto ciò sembra a noi molto semplice; e teniamo a dichiarare che nessuna ombra di considerazioni politiche o personali offusca per parte nostra la serena discussione dell'argomento.

Ci dorrebbe sì, che l'influenza politica abbiasse gli argomenti d'indole legale ed amministrativa adottati dai comuni e contribuenti recla-

manti alla Autorità Superiore. Ma abbiamo fede che non verranno meno le guarentigie d'imparziale giudizio, senza le quali tutto l'edificio delle nostre franchigie comunali cadrebbe in rovina.

E con ciò chiudiamo per parte nostra il dibattito.

Feste centenarie di S. Margherita

da Cortona

Ci vien fatto vedere il *Bollettino* delle Feste centenarie ed osserviamo che l'unico articolo di cronaca riguarda l'*Etruria*, con qual diritto, con quale ardore non sappiamo spiegarlo. Grati dell'articolo che ci fa una gratuita *réclame*, non possiamo esimerci dal domandare chi è che scrive? Il comitato? Il *Bollettino* nella sua testata dice: *Organo del comitato delle Feste sacre*. È falso, falsissimo! Mai il comitato fu adunato per deliberare intorno alla pubblicazione di un periodico per le feste, mai quindi lo ha sanzionato. È forse del Consiglio direttivo? Ma se alcuni consiglieri sono venuti da noi a deplorare quel miserrimo foglio che non forma il decoro né di S. Margherita, né delle feste, né della cittadinanza cortonese. È del presidente? Ma se il presidente, da persona saggia come è, si dichiarò decisamente contrario al medesimo!

Intanto il comitato spende una egregia somma al mese di quei denari che noi, i pellegrini, il pubblico volenterosi elargimmo perchè il centenario di S. Margherita avesse una dignitosa commemorazione e non perchè servissero a seminare zizzanie, a provocare scissure, a offendere quei sentimenti di carità, di umanità e di giustizia che illustrarono, santificarono Margherita da Cortona.

Premesso che si potevano far feste senza il dispendio di un *Bollettino*, premesso che abbiamo visto ovunque solennizzare centenari senza il bisogno di speciali pubblicazioni, noi avremmo voluto che se pure fossero stati raccolti denari a iosa, questi, in ossequio a chi li aveva dati e allo scopo per cui erano affidati, dovevano unicamente servire per le opere buone, nelle pratiche della religione, o a sollievo dei miseri, o a beneficio delle istituzioni di previdenza, o a mandare ai posteri un ricordo dell'avvenimento.

A fianco dello stupendo Santuario sta un campanile brutto che disarmonizza colle bellezze esterne e interne della chiesa. Non si doveva volgere uno sguardo al campanile, restaurarlo, anziché gettare i denari nel *Bollettino*?

È pur vero che tanto nel primo che nel secondo caso si lasciava un ricordo: il ricordo del campanile avrebbe detto alle nuove generazioni che il sesto centenario fu una nuova manifestazione di fede e di gratitudine all'Eroina cortonese; il ricordo del *Bollettino* che da quasi un anno si persiste a pubblicare contro la volontà degli oblatori e del tribunale del pubblico (se ne vendono 2, diciamo 2 copie la settimana e quelle invendute le acquista il salumai!) parlerà, oh! parlerà.....

LA GRAVE QUESTIONE DEL GRANO

Principia ad agitarsi di nuovo la questione del grano che, due anni fa, provocò gravi disordini nella nostra Provincia. Quest'anno però fa fortemente temere, perchè nata in un periodo triste di tempo e di circostanze.

È vero che la raccolta del grano è stata scarsissima, ma non è men vero che il grano se non abbonda, serve al consumo. Ma perchè o non lo si porta o se ne porta poco al mercato? Per venderlo ai forestieri o per specularci nella piazza.

Questo contegno degli incettatori di commer-

cio è inumano, vergognoso e passivo di condanne che ristabiliscano la giustizia e rendano la pace a chi soffre e lavora e ha diritto di vivere.

Lunedì, al mercato di Folano si portò da qualche ingordo il prezzo del grano a L. 7,50! Nacquero serie questioni per le quali doverono intervenire i Carabinieri che fecero degli arresti. Negli altri paesi si sono prese serie misure per prevenire disordini, e tra questi il Comune di Cortona ha adottato un provvedimento, di cui riferiamo in cronaca, che onora l'avvedutezza di questa Amministrazione.

CRONACA

I nostri abbonati

Ogni volta che s'appressa la fine dell'anno, un pensiero sorge nell'animo nostro: il pensiero di gratitudine verso i cari abbonati. Noi li amiamo come fratelli, sinceramente, disinteressatamente; un loro dolore è angoscia nostra, una loro gioia è nostro contento. È un trasporto naturale, sentito e dovuto: nè potremmo senza recare oltraggio ai sentimenti del cuore, soffocarlo, dacché essi apprezzano il nostro debole, ma non infedele lavoro e volentieri si corressero nell'ardua impresa.

Abbiamo detto ci sorressero, ma più propriamente avremmo detto ci coadiuvarono poichè è un fatto impugnabile che colle quote d'abbonamento non si ricoprono le forti spese. Gli arcaici intimi che vedono i nostri registri sanno, e ne potrebbero far fede, come stanno le cose. Alla fine dell'anno sesto noi avremo pagato oltre 10,000 lire! e riscosso?..... La colpa non è degli abbonati, essi corrisposero alle quote loro stabilite, la colpa è dell'ambiente ristretto in cui vive il periodico e di noi, che aborrendo dalla mira di lucro, fummo talora condiscendenti, talora poco avveduti. L'ambiente è ristrettissimo; del resto non abbiamo da lamentarci della città; essa accolse benevolmente la nascita dell'*Etruria* e la stessa benevolenza la mantenne, anzi la accrebbe sempre. Cioè abbiamo associati senza eccezioni, nel sacerdozio, nell'aristocrazia, negli uffici, nelle scuole, nella possidenza, nella classe operaia; ma gli abbonati di qui servono per pagare un terzo delle spese; i più li abbiamo in provincia, a Firenze, Roma, Milano, Napoli e qualcuno anche all'estero.

Gli abbonati si tengono con noi in rapporti cordiali: a tutti i corrieri riceviamo lettere cortesi. Sono spesso auguri che ci rianimano, osservazioni che rispettiamo. Essi non disconoscono la nostra situazione. Abbiamo lettere sul banco che ci dicono di portare nel nuovo anno l'abbonamento a L. 4, altre a L. 5. Diversi ci hanno già spedito l'abbonamento a tutto il 1898, e ben sette signori sono venuti al nostro ufficio insistendo di pagare fino al 1900! Non abbiamo accettato perchè a quell'epoca chissà dove sarà l'*Etruria*: nel numero dei più, certo! È una corrente di simpatia che c'incoraggia, mentre ci addolora l'operato di quei pochi che vengono meno al loro dovere. I morosi dovrebbero comprendere i gravi sacrifici che facciamo per tirare innanzi il Giornale, nè dovrebbero procurare nuove spine. Con questi saremo severi inesorabili e li denuncieremo al pubblico onesto.

Ci perdonino i nostri carissimi abbonati e lettori di questa chiacchierata, la quale non ha avuto altro scopo che quello di rinnovar loro, nel congedo dell'anno che sta per finire, la nostra vivissima e perenne gratitudine.

Consiglio Comunale

Causa l'inclemenza della stagione non poter luogo il Consiglio Comunale indetto Venerdì scorso. Probabilmente sarà rimesso a Venerdì prossimo. Erano giunti i Consiglieri Conte Marco Laparelli-Pitti da Firenze e Conte Carlo Lambardi da Arezzo; Il Consigliere Comm. Emi-

lio Tommasi aveva scusata l'assenza perchè lievemente indisposto.

Ecco l'ordine del giorno per la prossima seduta:

1. Deliberati d'urgenza della Giunta. 2. Opere riunite. Domanda Guerrini. 3. Tassa esercizi applicata alle ferrovie. 4. Completamento Commissione del Monte Pio. 5. Idem dello Spedale. 6. Nomina dei revisori del conto comunale 1897. 7. Rinnovazione della Commissione scolastica. 8. Spese facoltative del preventivo 1898. - 2.ª lettura. 9. Sussidio alla famiglia Gili. 10. Conferimento di 4 doti. 11. Lista eleggibili a Conciliatore. 12. Proposta della Commissione sulla vendita della fortezza. 13. Proposta di massima per un sussidio della via vicinale di S. Lucia. 14. Domanda Ticcianti per un posto di studio. 15. Domande del Consigliere Cagliari. 16. Tasse Comunali - Quote inesigibili. 17. Interpellanza del Consigliere Avv. Scarpaccini sulla via di Val di Pierle. 18. Conti Cecchetti 1895-96. 19. Renunzia Corbelli a operaio di S. Maria degli Angeli. 20. Olivi sui residui adiacenti al Cimitero urbano. 21. Completamento della Congregazione di carità.

Nuova pubblicazione del Maestro Ar. Montanelli

Pei tipi dello Stab.to musicale Genesio Venturini di Firenze e Roma, sono usciti alcuni *Inni e Cantici della Chiesa Cattolica* trascritti dal Canto Fermo e con accompagnamento per Organo dal nostro M.º Archimede Montanelli.

Riserbandoci di parlarne più diffusamente, diamo intanto il titolo degli *Inni e Cantici* compresi in questa interessantissima raccolta, e sono: *Veni Creator - Inno dell'Avvento - Inno pel Natale - Inno di Terza - Tota pulchra - Te Deum - Tantum ergo*. Questi *Inni* si vendono presso la libreria Oreste Meucci a L. 2,50 la copia.

La questione del Grano

L'autorità comunale aveva già fino dal 19 Settembre emanata una pubblica notificazione per invitare i possidenti cortonesi ad inviare alla nostra piazza nei giorni del mercato settimanale una discreta quantità di granaglie ed altri cereali per provvedere alle necessità giornalieri della popolazione; ed oggi ripetendo l'excitamento ai proprietari nel senso suespresso, ha preso gli opportuni concerti con le altre autorità locali affinché nei mercati invernali siano prima soddisfatte le richieste dei meno abbienti lasciando poi ogni eccedenza a disposizione dei negozianti all'ingrosso.

Istituto Vegni

Con Decreto regio del 21 Novembre, su proposta del Ministro di Agricoltura, è stato approvato un nuovo Statuto organico per l'Istituto Vegni delle Capezzine (Cortona) in sostituzione di quello approvato con decreto del 1 Febbraio 1885.

Prediche dell'Avvento

Domenica principiarono in Cattedrale le prediche dell'Avvento. Anche in quest'anno abbiamo un bravo predicatore, nella persona del R. P. Priore dei Cistercensi di Cortona, che con vasta erudizione s'intrattene sulla Fede sollevando ammirazione nel numeroso uditorio.

Posta aperta

Cesaroni Comm. Emanuele, Firenze; Bastogi Conte Comm. Gioracchino, Depudato, Firenze; Ristori Tommaso, Roma; Rossi Carolina, Cortona; Mancinelli Mons. Pasquale, Vicario generale di Città della Pieve; Fierli Giuseppe, Cortona; Bacosi Priore Don Luigi, Cortona; Righi Dott. Cav. Ezio, Verona; Garzi, Ispettore del Catasto, Benevento; Sabatini Cav. Giuseppe, Capo Sezione alla Corte dei Conti, Roma: ricevuto abbonamento. Grazie.

STATO CIVILE DI CORTONA

(dal 27 Novembre al 3 Dicembre)

NATI - Leg. 8 - Illeg. 1 - Esp. 1.
MATRIMONI - Fragai Agostino con Caprini Domenica, coloni - Vinerbi Giuseppe con Rossi Francesca.

MORTI A DOMICILIO - Fanicchi Teresa anni 83 - Mencagli Carola, anni 45 - Franchini Caterina, 70 - Mammoli Palma, 55 - Baracci Angiolo mesi 20 - Scarpini Donato anni 70 - Biagiotti Angiola mesi 7 - Lunghini Ersilia mesi 21.
MORTI ALL'OSPEDALE - Lodovichi Eugenio anni 26 - Burroni Pasquale, 33.

SVENTRAMENTO

Con l'R come sovrane a voi mi mostro:
E senza l'R io sto rinchiusa in chiostro.

MONOVERBO

o
ca M' VA M'

Spiegazione dei giochi precedenti:

Sciarada: SUD - ORE. Monoverbo: *SU DO RE*
Monoverbo a Pompa: URAGANO? CON - VENTO.
S. I. BILLINO

Pubblicazioni

La Giornata Cristiana. È un volumetto di oltre 200 pagine in 16.º legato in tela colorita, foglio rosso ed impressione in oro. Contiene belle istruzioni e pratiche sulle diverse azioni devote, che vogliono compiere dai fedeli nella giornata, cioè per le orazioni mentali, per ascoltare la S. Messa, per la visita al SS. Sacramento e a Maria Ss., per Rosario ecc. Può adattarsi a elegante ricordo della prima Comunione. Costa cent. 25, rilegato L. 0,50.

Corso di meditazioni estratto dalle opere di S. Alfonso M. De Liguori e disposte per tutti i giorni e feste dell'anno dal P. Giacomo M. Cristini della Congregazione del SS. Redentore. Sono due utilissimi volumi in 8º di oltre 1600 pagine complessive, e costano L. 4,20, non comprese le spese postali.

A mostrare i pregi di quest'opera, basta riferire quel che ne scrisse al M. R. P. Cristini l'Emo Cardinale Svampa, Arcivescovo di Bologna. Ecco la lettera.

Molto Rev. Padre,
Con vera avidità di spirito ho percorso i due volumi di meditazioni che si è compiaciuta inviarmi, e non so dirle a parole quanto io ne sia rimasto consolato e soddisfatto. Ella ha fatto opera egregia traendo fuori dalla miniera preziosissima di S. Alfonso un corso completo e ben ordinato di meditazioni, utilissimo a tutti, ma specialmente alle anime consacrate al Signore.

Le aggiunte che saggiamente vi ha apposto, oltre che alimentano la pietà, si conformano così bene al testo del Santo Dottore, che si direbbero scritte dalla medesima penna: la quale cosa non so se torni più a lode del suo ingegno o del suo cuore.

Io me ne rallegrò grandemente con Lei, e La ringrazio del graditissimo dono che mi ha fatto, dono che conserverò come ricordo d'un sì buono mio condiscipolo alla scuola delle Istituzioni Canoniche.

La prego in pari tempo di mandarmi altre sei copie dell'opera.

Mi raccomando alle sue preghiere, e invocando su di Lei le più clementi benedizioni del cielo mi dico

Affmo in G. C. - D. C. SVAMPA.

Queste pubblicazioni sono vendibili presso i RR. PP. Redentoristi in Cortona.

Perchè il pubblico distingua i gantluomini dai farabutti, continuiamo la dolente nota di coloro che, per quanto più volte avvertiti, non corrisposero al loro dovere verso l'Am. dell' "Etruria",

ROSSI PIRRO, Via Gaeta N. 5 - Spezia.
VARCHI Prof. GINO, Via Cairoli N. 153 - Firenze.

Ugo BISTACCI Direttore responsabile

Cortona, Tipografia Emilio Alari

TIPOGRAFIA EMILIO ALARI - CORTONA



Dopo una vita breve, ma operosa, incoraggiata dalla costante fiducia nel pubblico, la Tipografia Emilio Alari, non mirando a sacrifici pecuniari, ha potuto svilupparsi e perfezionarsi da affrontare qualsiasi esigenza.

Provvista, di recente, di una macchina rotativa sistema Marinoni, una delle più grandi macchine che agiscono nella Provincia di Arezzo, arricchita di caratteri d'ogni forma, d'ogni grandezza, di fregi eleganti, novissimi, è in grado di assumere anche grandi lavori, come forniture per Municipi, enti morali, associazioni; e quindi giornali, opuscoli, libri, manifesti delle più spaziose dimensioni.

Viene assicurata nitidezza e precisione nel lavoro, come la massima convenienza nei prezzi.

La Tipografia Alari confida ancora nel gentile concorso del pubblico, e, grata, volgerà l'opera sua a favorirlo.

Nelle prossime Feste Natalizie

la Tipografia Alari accetta ordinazioni per biglietti da visita, da stamparsi con tipi espressamente ordinati, elegantissimi, sistema litografia.

Costo di 100 biglietti . L. 1, 00

Cento buste annesse . » 0, 35.

ABBONAMENTI
ANTICIPATI
Anno . . . L. 3, 50
Semestre . . . 2, 00
Trimestre . . . 1, 20
PREMI
Al principio d'ogni anno si estraggono a sorte fra tutti gli abbonati diversi ed eleganti premi.

L'ETRURIA

AVVERTENZE
Le lettere e cartoline non francate si respingono. I manoscritti non si restituiscono.
INSERZIONI
In seconda e terza pagina, linea di corpo 9; centesimi 50; in quarta, prezzi da convenirsi.

PERIODICO SETTIMANALE DELLA CITTÀ DI CORTONA E DELLA PROVINCIA DI AREZZO

Un numero cent. 5. Amministrazione - Cortona Via Berrettini Num. 1 P. primo Arretrato cent. 10.

CALENDARIO STORICO

12 Dicembre 1788. Nasce Pietro Verri milanese storico ed economista; uno dei più dotti ed elevati ingegni del secolo XVIII.

La produzione ed il commercio dei cereali

La scarsità del raccolto dei cereali in quest'anno è stata già argomento di alcune considerazioni economico-sociali pubblicate in questo giornale. Ma accade sempre che i declamatori, ai quali sono perfettamente ignote le leggi superumane che governano il mondo, alzino le stridule voci per seminare idee false e creare disordini. È necessario chiarire le cose. E prima di tutto, questo bisogna ben mettersi in testa: che se la produzione del grano è veramente mancante ed insufficiente a nutrire tutti è goffaggine il declamare contro i ricchi. Nessun denaro del mondo può comprare il grano che non c'è; e il denaro non si mangia. Se la produzione è scarsa ma sufficiente a far vivere tutti, allora scaturisce inevitabile l'applicazione della legge universale che la produzione è fatta prima di tutto per nutrire gli uomini. Perciò, per quanto sacro sia il diritto di proprietà individuale, vuoi collettivo esso è limitato nei suoi utili dal diritto di vita umana. E come non si può permettere che un produttore abbruci o getti in mare il suo grano, così non si può, per la legge «salus populi suprema lex esto», permettere che lo rinchioda e si rifiuti di venderlo.

Quanto al prezzo è un'altra que-

stione. Il pretendere che si venda a basso prezzo è despotismo di socialismo balordo e demagogico. Il produttore (che è in questo caso un duplice ente composto del proprietario, che molte volte lavora da sé, e del contadino) ha diritto di ricavare dal frutto del suo lavoro un giusto lucro medio annuale. Ora, se nelle annate d'abbondanza i produttori (proprietari e coloni) sono costretti a vendere a basso prezzo vendendo però una quantità maggiore, è ben giusto che quando il raccolto è scarso il prezzo aumentato compensi in parte almeno la minor quantità. Altrimenti lavorerebbero in perdita. Soltanto è da badarsi che il prezzo non sia superiore ai mezzi dei compratori, e non si lasci mano libera agli incettatori. La vendita dev'essere pubblica, ed aperta lealmente a tutti. Allora si evitano i guai. Perché, in fondo poi, l'equilibrio si ristabilisce nel senso che chi deve spendere di più si fa, in proporzione, pagare anche di più il proprio lavoro quando la differenza supera la media che è sempre compresa nella misura delle merci. Le quali merci devono essere regolate in modo che chi ha abitudini oneste ed economiche può mettere da parte l'occorrente per le annate cattive. La qual cosa non vogliono capire i pseudo socialisti, i quali deificano il godimento e quindi la dissipazione viziosa nei cattivi operai a cui di preferenza solleticano gli istinti; e ciò è la morte della loro propaganda.

Qui da noi i prezzi non potranno salire esageratamente perché i prossimi arrivi di grani esteri troncheranno ogni ingorda speculazione.

l'aveva in affitto. Pochi anni or sono la Chiesa, gli edifici e i terreni furono comprati dai religiosi Redentoristi (di Sant'Alfonso de' Liguori) che rifecero a nuovo il convento e restaurarono, con gusto alquanto discutibile, la chiesa la quale nulla offre di artistico.

Chiesa di S. Maria al Calcinaio

Questa chiesa, posta sulla via per Camucia è monumentale per le sue artistiche proporzioni. Ebbe origine da una imagine esistente in un angolo esterno di un'antica conca di cui della corporazione dei calzoi di Cortona. Fu innalzata nel 1485 su disegno del celebre ingegnere militare Francesco di Giorgio Martini da Siena. È a croce latina, a volta reale di elegante curva, ed è così bella nella sua semplicità, senza barocchi stucchi, senza ovati, senza frastagli,

Ma è rimarchevole il fatto che alcuni economisti già incominciano a dire che la teoria del libero e mondiale movimento dei cereali è erronea: che la speculazione trova utile di seminare meno grano del necessario per poter venderlo più caro, e che i governi dovrebbero intervenire.

Ci par di sognare. Dunque le grandi teorie economiche che irridevano tanto alle formole antiche si dileguano? Dunque dobbiamo ritornare ai tanto vilipesi monti frumentari? Ombra di Giambattista Vico gioisci! La tua teoria dei corsi e ricorsi storici risorge. E noi a furia di andare avanti ci accorgiamo a un tratto che torniamo indietro.

Musica e Musicisti

(Contin. num. 42, 43, 44, 46, 47, 48, 49)

IV.

Il *Lohengrin*, lavoro di gran polso che prelude la sua maniera ampiamente sviluppata nella *Trilogia: L'Anello del Nibelungo* (1), piacque in molti teatri d'Italia, non così altre sue opere che vi ottennero un successo glaciale. I partigiani intransigenti del Wagner ci assicurano che solo a Bayreuth è possibile di gustare ed apprezzare al loro giusto valore i lavori del grande Maestro; noi lo crediamo fermamente, sinceramente. La musica, come la pittura e la scultura, ha bisogno di un ambiente proprio, e noi applaudiamo di tutto cuore alla erezione del Teatro Wagner affinché gli studiosi di tutti i paesi potessero accorrervi numerosi per assistere a quelle esecuzioni assolutamente atte a rendere tutte le recondite bellezze di una Musica sì fortemente elaborata e di una fisionomia affatto speciale. A noi italiani sarebbe spiaciuto grandemente se la giovane scuola, vaga di novità, non avesse tenuto più conto delle nostre gloriose tradizioni artistiche e dell'invidiato dono di una bene ordinata e ferace fantasia, per seguire ciecamente una maniera di musicazione nella quale se vi so-

che per un pezzo la si attribuisce ad Antonio Langardi da San Gallo. Le dimensioni in conformità delle misure gentilmente comunicatemi dal Priore Cav. Nazzeno Capucci sono le seguenti: Lunghezza totale metri 37,62; larghezza metri 11,22 larghezza totale alla crociera metri 28,78; altezza della facciata esterna da terra al cornicione, circa metri 21; altezza del portone centrale alla sommità dell'arco, circa metri 8,60. Non ho potuto verificare l'altezza della Cupola. Lo spessore dei muri è di metri 2,57.

In un manoscritto (N. 475) della biblioteca cortonese leggesi una curiosa critica della facciata. Dice cioè che per uno sbaglio commesso da fra Placido Corsini la porta principale non corrisponde allo stile delle due porte che sono nelle crociere laterali. Per la prima volta comparisce questo frate Corsini che non si capisce bene

25) Appendice dell'ETRURIA

LE CHIESE DI CORTONA

Chiesa e monastero delle Contesse

Il 20 aprile 1786 ne uscì per ultima l'Abbadessa Irene dei Marchesi di Petrella con una sua sorella e due sorelle Corazzi, e andarono al Monastero della Trinità. Dice ingenuamente il diarista Vincenzo Sernini che le monache non volevano uscire da quel luogo delizioso e che dovette il Vescovo comunicare loro un ordine perentorio di Firenze.

Gli edifici e i terreni annessi passarono in proprietà alle monache della Trinità, e vi fu impiantato uno stabilimento di bachicoltura da chi

no tutti i pregi incontestabili di una eletissima individualità, mancano però due requisiti essenziali, quali la *spontaneità* e la *chiarezza*.

Di questa opinione sono non pochi eruditi e filosofi di vaglia; e per quanto io non ne divida interamente gli apprezzamenti, pure a titolo di curiosità riporto dalla *Gazzetta Musicale di Milano* del 7 Ottobre alcuni giudizi sul Wagner, dettati dal grande filosofo tedesco Fr. Nietzsche, un tempo amico ed ammiratore del celebre Maestro.

« Le mie critiche, egli scrive, contro la musica di Wagner sono delle critiche fisiologiche - a quale scopo rivestire queste critiche di formule estetiche? »

« Il mio fatto, il mio piccolo fatto vero è che io non respiro più liberamente da che questa musica agisca su me; dal momento che il mio piede s'irrita e si rivolta contro di essa: esso sente il bisogno della cadenza, della danza, della marcia - lo stesso giovane Imperatore non può marciare bene al suono della *Marcia Imperiale* di Wagner - il mio piede domanda alla musica le delizie che si ritrovano in una buona cadenza, in un buon andamento nella musica, nella danza. Ma e il mio stomaco, il mio cuore, la mia circolazione del sangue non protestano alla loro volta? Le mie viscere non soffrono? e per colmo non divento improvvisamente fioco? Per capire Wagner mi ci vogliono le Pastiglie Gerardel! »

« E allora, mi domando: Che cosa il mio corpo chiede alla musica - lasciando da parte l'anima? un sollievo, credo: come se tutte le funzioni animali dovessero essere animati da ritmi leggeri, aridi, diffusi, sicuri di sé stessi; come se la vita di rame e di piombo sotto l'azione delle melodie dorate, delicate e dolci, come l'olio, dovesse perdere la sua gravazza. La mia malinconia vuol riparare fra le anfrattuosità e i precipizi della perfezione, e per questo mi ci vuole della musica. »

« Ma Wagner mi fa ammalare. Che m'importa del teatro, che cosa m'importa delle convulsioni delle sue *estasi morali* nelle quali il popolo trova il suo pascolo? Che cosa deve importarmi delle smorfie del commediante? »

Più innanzi esclama: « Chiarezza e Wagnerismo? È inutile discuterli! »

A Bayreuth « non si è onesti che come folle - singolarmente, come individuo, si mentisce e si mentisce a se stessi. Quando si va a Bayreuth si lascia a casa la propria personalità, si rinuncia al diritto di parlare e di scegliere, si rinuncia al proprio gusto, financo al proprio coraggio, a quel coraggio che si ha e che si esercita fra quattro mura contro Dio e contro l'universo. » E conclude: « *Au théâtre on devient peuple, troupeau, pharisien, femme, bétail, volant, idiot... scagnerien!* » Mi pare che basti!...

(1) I critici di Wagner - parlo di quelli che ne pronunziano italianamente il nome, cioè: Wagner, invece di Wagner, e non sono pochi - sarà bene si trovino d'accordo su questo punto: il prologo, *L'oro del Reno*, è una parte della Trilogia sì o no? Se no, perché chiamare *Tetralogia* « *L'anelito del Nibelungo* »? Tetralogia sarebbero quattro parti, Trilogia tre. Il

quale mano abbia avuto nella costruzione della chiesa. È possibile supporre che sia egli l'autore del disegno? No certamente dopo i documenti raccolti dal padre Pinucci e da altri i quali provano che il disegno è del Martini. Bisogna quindi di supporre che fra Corsini fosse deputato a sovrintendere ai lavori e che si sia preso l'arbitrio di modificare il disegno delle porte laterali; ovvero che, mancando queste nel disegno del Martini le abbia aperte lui senza coordinarne l'architettura colla Porta Centrale. Però bisogna anche convenire che il disegno delle porte laterali corrisponde meglio al complesso architettonico che non la porta centrale. Che abbia egli modificato e ornato la porta centrale?

La cupola, per altro è disegno di Pietro Di Norbo fiorentino e fu finita nel 1513. Vi si vede l'imitazione dello stile di Brunelleschi, che

Prologo non è che uno schiarimento sulla composizione drammatica. Allora, chi sbaglia, Wagner o i wagneristi?... Che bella lingua, il greco! - direbbe il Marchese Colombi.

POLITICHETTA

Oggi facciamo un po' di politichetta. — Dicono che il Senato sia contrario alla invenzione del *Referendum*. Con buona pace dei giornali ministeriali, non piace neppure a noi, come è stato proposto nel disegno di legge. È un giungillo buono soltanto a creare il disordine e la guerra civile nei Comuni.

— Il Ministro Luzzatti nell'esposizione finanziaria ha annunciato l'intenzione di abolire le tasse sui terreni, che sono inferiori a L. 10 annue. Molto bene. Ma... le provincie e i Comuni come si potranno rivalere delle loro quote? È una questione serissima; perché, se per rimediare aumenteranno le altre quote o i dazi il risultato sarebbe molto peggiore del beneficio. Speriamo che i signori economisti del Parlamento studino bene l'argomento.

— Siamo in piena crisi ministeriale dopo tre sedute della camera! Se non ci fosse di mezzo il paese sarebbe da ridere. La causa ne è stata quel flagello della onnicomprensione parlamentare che si chiama: *emendamenti improvvisati*. Il Ministro Pelloux non volle più saperne e si dimise senz'altro. Ed ha fatto benone. Ed ora... sarà quel che sarà: ma sarà nulla di meglio.

NOTIZIE ALLA RINFUSA

— A Torino è stato condannato, anche in Appello, a cinque anni e nove mesi di reclusione il nominato Fabio Canini già professore nell'Istituto Serristori di Castiglione Fiorentino. Il reato pel quale fu condannato è assolutamente turpe e non possiamo parlarne.

Ci basti il dire che a Torino, mercè la protezione di alte persone alle quali si presentava in veste illibata, ebbe cattedro d'insegnamento al Liceo Gioberti: era Direttore d'una scuola internazionale; insegnava in Istituti femminili, e teneva applaudite conferenze!

Egli fu arrestato dopo la condanna alla quale tentava sfuggire, benché avvenuta in contraddittorio.

— Presso Verona fu crinosamente dato fuoco ad una selva. Andarono distrutti sessanta mila aghi. Il danno è immenso perché ormai le selve sono scomparse in Italia grazie al nostro fanciullesco regime di libertà. Per questi incendiari ci vorrebbe il capestro!

— A proposito di alberi. In Oceania hanno scoperto un albero che mangia gli uomini. Già! Se un disgraziato si ferma alla sua ombra i rami a poco a poco si abbassano, lo afferrano, lo tirano su, lo stringono nelle loro spire e se lo succhiano interamente. Quando per salvare l'uomo si tagliano i rami, l'albero manda dei gemiti. E queste cose un viaggiatore americano le scrive sul serio.

non è in piena armonia colle linee della chiesa. Il crocifisso in legno è antichissimo e sembra sia stato portato in Cortona dalla compagnia dei Bianchi di Siena fin dal '300. Due quadri sono certamente di *Taccone* allievo di Andrea del Sarto, e fra questi il Padre eterno colla Madonna, San Francesco ed altri Santi. Sono del Bernabei detto Papascello, vivente nel 1545 e scolaro di Giulio Romano, i quadri della Concezione, dell'Annunciazione e dell'adorazione dei Magi: hanno un discreto valore. È attribuita a Cristoforo Allori detto Bronzino la sacra famiglia dipinta su tavola, benché appaia di maniera di Andrea del Sarto. Di altri si ignora l'autore. Le vetrate dei finestroni furono, in parte, dipinte nel 1715 da fra Guglielmo di Marsiglia (così dice il Pinucci) che a quanto pare, sarebbe lo stesso Leonardo Marcilla il quale dipinse il finestro-

Varietà

CONGRESSO FORESTALE — Il Congresso forestale promosso dalla Società degli agricoltori nella sua prima adunanza del 4 corr. presieduto dall'On. Cappelli, dopo discussione animata ha adottato alla quasi unanimità la seguente deliberazione:

« Il Congresso tenendo presente il continuo « diboscarsi e denudarsi dei monti ed i danni gravissimi che ne risentono le valli e le pianure « sottoposte per frane, alluvioni, inondazioni, ca- « gionate dal continuo straripare dei fiumi e dei « torrenti; fa voti che la nuova legge forestale « sia informata a principii più severi e restrit- « tivi. »

AMENITÀ — Un giornale dà la seguente notizia:

« Vicino a Pesaro furono trovati distesi un giovanotto e una ragazza. »

« Sembra che il giovine abbia prima ucciso la ragazza con un colpo di rivoltella e poi si sia suicidato. »

Siamo in grado di aggiungere che di fronte all'incertezza l'autorità continua le indagini per scoprire se per avventura il giovine abbia ucciso la ragazza dopo essersi suicidato. La cosa sarebbe grave.

PER RIDERE — La bambina di Tupinotti rientra in casa tutta allegra e dà la notizia che il piccolo marmocchio ha detto la sua prima parola.

— E come? — domanda Tupinotti. — Nel serraglio delle bestie: appena vide l'orangutang battè le manine e gridò. pa-paa. C. O. PISTA

Feste centenarie di S. Margherita

da Cortona

Responsorio di S. Margherita

Riportiamo con vero piacere dai più accreditati giornali artistici e liturgici i giudizi su questo *Responsorio* trascritto dal nostro M.^o Archimede Montanelli, al quale inviamo le nostre felicitazioni, esprimendo il desiderio che questo lavoro sia eseguito artisticamente in S. Margherita al chiudersi delle feste.

L'Insegnante di Musica (Roma, 30 Giugno 1897), scrive:

Il *Responsorio di S. Margherita da Cortona*, trascritto in notazione moderna con accompagnamento di organo dal M.^o Archimede Montanelli (Firenze, Venturini) è un pregevolissimo lavoro di carattere rigorosamente sacro, ottima la trascrizione in notazione moderna.

La *Musica Sacra*, rivista liturgica musicale (Milano, 15 Giugno 1897), scrive: Il M.^o Archimede Montanelli della Cattedrale di Cortona ci fa tenere un *Responsorio* di S. Margherita da Cortona. È una melodia di carattere popolare, armonizzata con serietà ma senza speciali pretese, dal Montanelli.

ne del coro del duomo. Vuolsi (ma non ci sono prove positive) che altri vetri colorati siano stati fatti dal Cortonese Pietro Urbano (forse Urbano Bani o Urbano Bettini morto nel 1580?) e Pier Lamberto. Oggi i vetri colorati sono ridotti a tre.

L'immagine della madonna da cui prese nome la chiesa è d'autore ignoto. Il padre scolio Gregorio Pinucci nelle sue memorie storiche sulla chiesa del Calcinaio pubblicata nel 1792 ne dà una incisione, buon lavoro di Clodilde Sarot, del 1779. È però notevole il fatto narrato da Franc. Sernini nel suo diario che appunto il 1. maggio di detto anno 1779 fu « nuovamente scoperta » la miracolosa immagine la quale per 125 anni era rimasta invisibile, e a quanto pare irreperibile.

(Continua)

A. d. C.

La *Caecilia organ des Cäcilienvereins*, di Strasburgo (Novembre 1897) - In occasione del centenario della gloriosa S. Margherita da Cortona, il M.^o di Cappella Sig. A. Montanelli dava alle stampe un antico canto in Responsorio a voci unisone con semplice accompagnamento di organo, il quale, se cantato da una moltitudine, deve essere di grande effetto (grosser Wirkung).

La *Kirchenmusikalische Vierteljahrs-Schrift* di Salisburgo (Settembre 1897) - È un ben ideato Responsorio per masse corali (popolo e clero) obbligato ad una melodia principale semplice che si svolge completamente nel carattere corale dei tempi remoti, la qual cosa vuol essere assai apprezzata per la sua condotta. È rimarchevole la elevatezza di tutto l'accompagnamento per organo, quasi che fosse veramente scritto per solo organo.

La *Gazzetta musicale* di Milano, 25 Novembre 1897. - Nell'ultima mia recensione bibliografica, dedicate per intero alla musica per organo e d'indole religiosa, fui ben lieto poter bruciare un chicco d'incenso sul turibolo dell'ammirazione, in omaggio ai progressi viepiù accennati, che aiutano e portano a compimento la tanto sospirata riforma della musica sacra. Oggi mi si offre l'opportunità di tornare sull'argomento, che a ciò m'invitano componimenti musicali sacri per canto del sacerdote P. Rota, Salesiano, del M.^o G. Bentivoglio e del M.^o A. Montanelli...

Pare pregevole è la trascrizione in moderna notazione del *Responsorio* di S. Margherita da Cortona, *O Margarita poenitens*, del signor Archimede Montanelli, maestro di cappella a Cortona: ben fatto nella sua semplicità, è l'accompagnamento dell'organo, e dall'insieme del piccolo, ma importante lavoro si può arguire che l'agregio autore saprebbe riuscire anche in opere di maggior mole ed interesse.

Avviso

Il Dott. Prof. Giosuè Magni, specialista per le malattie degli occhi, sarà qui di passaggio nei giorni 24, 25 e 26 corr. e 1 e 2 Gennaio '98, per le consultazioni degli occhi.

CRONACA

La Valle di Chiana

Dalla Tipografia di Emilio Alari in Cortona è uscita testè in forma di opuscolo una lettera diretta dall'Onorevole Deputato Luigi Diligenti ai Sindaci dei Comuni ed ai Presidenti dei Consorzi idraulici interessati nella grave questione della sistemazione idraulica della Valle di Chiana. È uno scritto di 62 pagine che riescirebbe difficile sintetizzare perché vi è condensato tutto quanto concerne l'argomento: e soprattutto è una completa esposizione di quanto fece l'On. Diligenti in unione agli altri Deputati della Toscana per ottenere dal Governo un efficace rimedio ai danni già avvenuti ed a quelli minacciati in avvenire dall'abbandono in cui furono lasciati i lavori idraulici.

Merita conto leggere la narrazione di una conferenza tenuta presso il Ministro dei Lavori Pubblici On. Prinetti, la quale è piccante sia per le ivi riferite parole del Ministro e dei suoi funzionari sia per l'idea precisa che la medesima porge dei ricevimenti che talvolta toccano agli onorevoli Deputati ed ai rappresentanti delle amministrazioni e degli enti delle provincie che difendono i legittimi interessi dei loro compaesani.

In sostanza, da quanto si legge nella lettera dell'On. Diligenti appare che al Ministero dei Lavori Pubblici si era fino a ieri più che persuasi che per la Valle di Chiana il governo aveva fatto anche troppo: che se altri Ministri (pur troppo morti!) la pensavano diversamente essi erano pazzi, nient'altro che pazzi.

L'On. Diligenti dimostra, invece, che la legge 23 luglio 1881 imponeva al governo l'obbligo di eseguire le opere di bonifica che sono una necessaria conseguenza delle colmate provvisorie eseguite per conto dello Stato, e cita le dichiarazioni del defunto Ministro Baccarini che ben conosceva la questione.

Egli osserva giustamente che l'interesse pubblico lo muove a protestare energicamente contro le teorie enunciate dal Ministro dei Lavori Pubblici. Egli non ha - si può dire - un palmo di terreno che sia soggetto a notevoli danni o che possa attendersi un beneficio qualunque da quei lavori che sono ormai indispensabili se non si vuole veder distrutta l'opera dei nostri padri, che l'illustre Paleocapa diceva essere *cosa meravigliosa*.

Noi esortiamo tutti coloro che hanno a cuore il bene pubblico e l'avvenire della Valle di Chiana a leggere lo scritto dell'On. Diligenti e a mantenere viva una lodovole agitazione per una causa appoggiata a giustizia, e perciò all'infuori e al di sopra di ogni lotta di partito.

Prediche dell'Avvento

Moltissima gente accorre alla cattedrale alle prediche dell'avvento dovute al facondo oratore Don Eugenio Torrieri, Lettore Bened. Cisterciense, Maestro dei novizi nel convento dei Cisterciensi di Cortona.

Domenica parlò sulla speranza e mercoledì sulla Concezione distinguendosi sempre per nobiltà di dire e per vasta sapienza.

Furto di grano

Al Sodo, nel granaio del molino a vapore Tommasi, tenuto in affitto dal sig. Migliacci fu rubata una quantità di grano pel valore di circa L. 60.

Concorso

È aperto il concorso a 84 posti di verificatore in servizio temporaneo nelle agenzie per la coltivazione del tabacco di cui 13 sono disponibili in quella di Foiano presso Cortona.

La questione del grano

Sabato scorso al nostro mercato inviarono il grano il Comm. Luigi Tommasi e pochi altri possidenti. Il grano mancò, ma non avvennero incidenti e ci auguriamo che mai avvengano.

A proposito delle voci diffuse nella piazza e che noi raccogliamo sulle questioni avvenute a Foiano per l'eccessivo aumento del prezzo del grano, il Sindaco di quella città, Dott. Ciani ci telegrafa smentendole recisamente. Il grano a Foiano arrivò al prezzo di L. 5,50 e non di L. 7,50 come si diceva.

Nell'articolo del precedente numero riguardante il Manicomio provinciale, ove è scritto « ricovero provinciale » si legga « ricovero provvisorio ».

COMUNICATO A PAGAMENTO

Nell'adunanza consigliare di ieri il noto soggetto, che oramai ha nauseato anche la statua di Pietro Berrettini, con una delle solite discorse pretese dimostrare che, in quanto al numero dei Massai del Monte Pio, bisognerebbe tornare all'antico.

Dichiaro che non intendo rispondere, né risponderò mai al noto soggetto, poichè non credo conveniente; faccio soltanto le meraviglie perchè niuno dei Consiglieri gli osservò che, quando venne riformato lo Statuto e il Regolamento del Monte Pio fu, per economia, ridotto non solo il numero dei Massai, ma anche quello dei Ragionieri, degli Stimatori e degli inservienti, e che l'esperienza ha luminosamente dimostrato che un solo Massajo disimpegna benissimo il proprio ufficio, mentre il Ragioniere, lo Stimatore, e il Custode sono costretti a tenere un aiuto. Perchè dunque il noto soggetto parlò soltanto del Massajo, di cui doveva tacere, e non degli altri? La risposta è facile.

Dovevasi inoltre far osservare al fegetoso individuo che nulla può il Consiglio, mentre esiste una Commissione amministratrice la quale pure è impotente a variare lo Statuto sanzionato dal Ministro e dal Re.

Non è la prima volta che il mio impiego serve a fare sbizzarrire certuni che io, nelle elezioni politiche e amministrative credei mio dovere osteggiare! Dovrebbero bensì quei messeri, e soprattutto qualche ex Candidato umoristico, esser persuasi una volta di più che io, per essi, sono più invulnerabile Achille, avendo foderato di ferro anche il tallone.

A. S.

SCIARADA

Senza il primo la zappa non adopri. Ciò che mi donò altro divien; non d'altri. Nel tutto ahimè! quanti cervelli scopri che credon d'esser savi dotti e scaltri!

MONOVENNI

diretto rovescio
T^o lo L I a M Luigi XIV

Spiegazione dei giuochi precedenti:
Sventramento: MONACA - MONARCA. Monoverbi: CA SOTT' O - TRA M VIA.

S. I. BILLINO

Pubblicazioni

La *Giornata Cristiana*. È un volumetto di oltre 200 pagine in 16.^o legato in tela colorita, foglio rosso ed impressione in oro. Contiene belle istruzioni e pratiche sulle diverse azioni devote, che vogliono compiere dai fedeli nella giornata, cioè per le orazioni mentali, per ascoltare la S. Messa, per la visita al SS. Sacramento e a Maria SS., per Rosario ecc. Può adattarsi a elegante ricordo della prima Comunione. Costa cent. 25, rilegato L. 0,50.

Corso di meditazioni estratto dalle opere di S. Alfonso M. De Liguori e disposte per tutti i giorni e feste dell'anno dal P. Giacomo M. Cristini della Congregazione del SS. Redentore. Sono due utilissimi volumi in 8.^o di oltre 1600 pagine complessive, e costano L. 4,20, non comprese le spese postali.

A mostrare i pregi di quest'opera, basta riferire quel che ne scrisse al M. R. P. Cristini l'Emo Cardinale Svampa, Arcivescovo di Bologna. Ecco la lettera.

Molto Rev. Padre, Con vera avidità di spirito ho percorso i due volumi di meditazioni che si è compiaciuta inviarmi, e non so dirle a parole quanto io ne sia rimasto consolato e soddisfatto.

Ella ha fatto opera egregia traendo fuori dalla maniera preziosissima di S. Alfonso un corso completo e ben ordinato di meditazioni, utilissimo a tutti, ma specialmente alle anime consacrate al Signore.

Le aggiunte che saggiamente vi ha apposto, oltre che alimentano la pietà, si conformano così bene al testo del Santo Dottore, che si direbbero scritte dalla medesima penna: la quale cosa non so se torni più a lode del suo ingegno o del suo cuore.

Io me ne rileggo grandemente con Lei, e la ringrazio del graditissimo dono che mi ha fatto, dono che conserverò come ricordo d'un sì buono mio concidescopolo alla scuola delle Istituzioni Canoniche.

La prego in pari tempo di mandarmi altre sei copie dell'opera.

Mi raccomando alle sue preghiere, e invocando su di Lei le più elette benedizioni del cielo mi dico
Aff.mo in G. C. - D. C. SVAMPA.

Queste pubblicazioni sono vendibili presso i RR. PP. Redentoristi in Cortona.

Posta aperta

Billi Achille, Friere 58. Regg. Fanteria, Milano; Ristori Nobil Francesco, Cortona; Piccozzi Gio Balla, Pacciano (Umbria) De Ferrarri Conte Amedeo, Firenze; Ghezzi Lorenzo, Napoli; Colomnesi Nobil Ravieri, Torino; Censini Luciano, Napoli; Fumi Episto, Ricevitore del Dazio Consumo, Castel Gandolfo; Scarpacini Ave. Giuseppe Mercatale. Ricevuto abbonamento. Grazie.

UGO BUSTACCI Direttore responsabile

Cortona, Tipografia Emilio Alari

TIPOGRAFIA EMILIO ALARI - CORTONA



Dopo una vita breve, ma operosa, incoraggiata dalla costante fiducia nel pubblico, la Tipografia Emilio Alari, non mirando a sacrifici pecuniari, ha potuto svilupparsi e perfezionarsi da affrontare qualsiasi esigenza.

Provvista, di recente, di una macchina rotativa sistema Marinoni, una delle più grandi macchine che agiscono nella Provincia di Arezzo, arricchita di caratteri d'ogni forma, d'ogni grandezza, di fregi eleganti, novissimi, è in grado di assumere anche grandi lavori, come forniture per Municipi, enti morali, associazioni; e quindi giornali, opuscoli, libri, manifesti delle più spaziose dimensioni.

Viene assicurata nitidezza e precisione nel lavoro, come la massima convenienza nei prezzi.

La Tipografia Alari confida ancora nel gentile concorso del pubblico, e, grata, volgerà l'opera sua a favorirlo.

Nelle prossime Feste Natalizie

la Tipografia Alari accetta ordinazioni per biglietti da visita, da stamparsi con tipi espressamente ordinati, elegantissimi, sistema litografia.

Costo di 100 biglietti . L. 1, 00

Cento buste annesse . » 0, 35.

ABBONAMENTI ANTICIPATI
Anno . . . L. 3, 50
Semestre . . . 2, 00
Trimestre . . . 1, 30

PREMI
Al principio d'ogni anno si estraggono a sorte fra tutti gli abbonati diversi ed eleganti premi.

L'ETRURIA

AVVERTENZE
Le lettere e cartoline non fruibili si respingono. Inaspettati non si restituiscono.

INSERZIONI
In seconda e terza pagina, linea di corpo 9, centesimi 30; in quarta, prezzi da convenirsi.

PERIODICO SETTIMANALE DELLA CITTÀ DI CORTONA E DELLA PROVINC. D'AREZZO

Un numero cent. 5. Amministrazione - Cortona Via Berrettini Num. 1 P. primo Arretrato cent. 10.

L'ON. DILIGENTI E IL MANICOMIO PROVINCIALE

Ci è pervenuta in ritardo dall'On. Diligenti, che si trova all'estero, lo scritto che qui pubblichiamo.

Siccome nella sua dichiarazione l'on. Diligenti accenna anche al rapporto che vi ha fra il numero dei maniaci che vengono ricoverati e le spese dei manicomi, aggiungeremo noi, a maggior schiarimento e per informazioni assunte, che il manicomio di Perugia ha 631 ricoverati, quello di Siena 1078, quello di Firenze 1336, mentre quello che si vuol impiantare in Arezzo non ne potrebbe avere più di 200.

E si noti che la provincia di Firenze ha speso circa sei milioni!

La più parte delle Provincie del Regno non hanno manicomi. Perugia si vale di quello amministrato dalla Congregazione di Carità; quello di Siena è di un'opera pia; Chieti, Salerno, Catanzaro ed altre di quella regione ne impiantarono uno collettivamente, ma affidato all'industria privata. Le poche provincie che vollero costruire manicomi in proprio andarono incontro a disinganni.

E si vuol dimostrare utile e necessario l'impianto di un manicomio per la provincia d'Arezzo che ne ha tre (Firenze - Siena - Perugia) a poca distanza?

DICHIARAZIONE

L'Appennino, che ricevo tardi, minaccia di tornare sulla famosa questione del Manicomio e senza i riguardi di cui lo si accusa verso una nota persona.

Siccome mercè il regime dei sospetti che si è inaugurato a questo proposito io sono la testa di turco della stampa aretina e quindi a me si rivolgono le dichiarazioni dell'Appennino, così a scanso di equivoci dico subito che non ho mai preteso menomare ad alcuno la libertà di giudicare i miei atti all'infuori d'ogni prevenzione politica e personale.

Quello che soltanto oso pretendere è la lealtà e la esattezza nella esposizione dei fatti e la esclusione di tutto ciò che a me non spetta. Il che forse nemmeno è troppo difficile per le persone di buona fede perchè io non sono di coloro che na-

scondono l'opera propria per poter passare, alle prime difficoltà, nel campo opposto.

Così i nuovi attacchi che mi si muovono anche quasi nelle mura domestiche non faranno a me rinnegare l'opposizione al nuovo Manicomio a cui presi parte per adempiere al dover mio nei Consigli della Provincia e del Comune, non senza il più vivo rammarico per non potere secondare i tenaci desideri di egregi amici aretini che mi furono ripetutamente manifestati. Invero, quanto è avvenuto ulteriormente non può giustificare alcun cambiamento. Imperocchè la spesa del primo impianto, se da lungi ben ricordo le cifre, è già salita da 150 mila lire a 411 mila, ed è certo che avrà ben altri incrementi, dopo che le promesse di far fronte a tutto coi fondi delle strade provinciali con cui si strappò il primo voto favorevole sfumarono colla ripresa delle costruzioni, e la Provincia fu quindi obbligata, volendo il Manicomio dopo spariti gli assegnamenti previsti, ad aumentare la sovrimposta e a creare un debito, in onta alle precedenti deliberazioni. E lascio stare che su cotesto povero Bilancio provinciale, costituito da una dura legge a tutto carico di una sola categoria di contribuenti che non sono i soli a fruirne e che assorbe gli unici succhi vitali dei Comuni specie piccoli e rurali, si addensano altri grossi aggravi per le stesse strade provinciali, di cui a una sola su sette fu posto mano, forse per altre ferrovie e molto probabilmente per la Valle di Chiana a cui nessuno pensa benchè interessi parecchio anche Arezzo!

In tali condizioni però e col disagio crescente dell'agricoltura che costituisce la sola nostra macchina produttiva, la quasi unica sorgente del lavoro in una Provincia esclusivamente e poveramente agricola, io certo ho dovuto meravigliarmi che coloro che più di me abitano le campagne e i nostri piccoli paesi, che dalle campagne vivono e oggi così squallidamente, mostrino di non rendersi conto dell'inasprimento di sofferenze che direttamente scaturisce da ogni aumento d'imposta sulla terra: mentre anche in condizioni migliori si appalesa sempre più vivo il bisogno di quegli sgravii che tutte le nazioni civili hanno in questi ultimi tempi deliberato in suo favore. Ma persuaso anche da molti altri fatti, dei meno confortanti per chi si adopera nell'interesse della collettività, della saggezza dell'adagio *surtout pas de zèle* non mi proposi mai una lotta a oltranza qual nuovo

Orazio al ponte contro coloro che sostenendo così fieramente interessi parziali trovano oggi assai più facilmente seguaci o ammiratori pur nella massa che risentirà esclusivamente gli aggravi. Anch'io ho in fondo il desiderio di vivere un po' meno male e però non pretendo riformare il mondo. Ma mi era possibile il tacere mentre i miei colleghi del Municipio vollero che parlassi, allorchè la Giunta presentò la proposta del ricorso da essa elaborata e discusso senza di me che non vi appartengo e che coteste deliberazioni conosco soltanto le poche volte che intervingo al Consiglio? Mi era possibile dare un voto diverso dalle mie convinzioni identiche a quelle di tutti i miei concittadini ed elettori? Il movimento unanime della popolazione cortonese e credo anche di Castiglion Fiorentino e di Anghiari contro le deliberazioni della Provincia (se ne persuadano i giornalisti aretini) non è opera di alcuno speciale agitatore e tanto meno di chi ci sta in mezzo forse poche ore dell'anno, come a me avviene per altre occupazioni e consuetudini. Quel movimento, l'Appennino dovrebbe saperlo, non trae le sue origini dalle sole preoccupazioni che desta la gravissima spesa del Manicomio. Conviene aggiungermi almeno alcune spiegazioni e tra le altre quella che, per i tenaci ed ingiusti rifiuti dell'Amministrazione Provinciale di profittare della legge di perequazione del 1 marzo 1886 per l'acceleramento del nuovo estimo, quelle popolazioni sono e saranno quasi in perpetuo soggette in una proporzione assai più grave che altre parti della stessa Provincia ad ogni aumento della sovrimposta. Mentre per cedere a pressioni d'interessi locali, come la presente agitazione rivelerà anco ai più ingenui, non si esita a creare uno Stabilimento che importerà, senza veruna provata necessità, una forte e non rimborsabile spesa d'impianto e un perpetuo aumento di aggravi, è incredibile che non si sia voluto deliberare la semplice anticipazione d'una somma più modica che avrebbe procurato a tutta la Provincia uno sgravio colossale e doveroso della imposta, che più o meno la esaurisce (per la vicina Ancona trattasi di uno sgravio del 52 0/10) e avrebbe fatto cessare la più mostruosa e micidiale ingiustizia a carico segnatamente dei tre ricorrenti Comuni. E come dopo ciò pretendere che questi accettino di buon animo nuovi inasprimenti di una già intollerabile situazione che si volle a loro carico e senza profitto di

L'ETRURIA

L'ETRURIA

ABBONAMENTI ANTICIPATI Anno - L. 2, 50 Semestre - " 1, 50 Trimestre - " 1, 30 PREMI Al principio d'ogni anno si estraggono a sorte fra tutti gli abbonati diversi ed eleganti premi.

AVVERTENZE Le lettere e cartoline non francate si respingono. I manoscritti non si restituiscono. INSERZIONI In seconda e terza pagina, linea di rosso 2; centesimi 30; in quarta, presidi da convenirsi.

PERIODICO SETTIMANALE DELLA CITTÀ DI CORTONA E DELLA PROVINCIA DI AREZZO

Un numero cent. 5. Amministrazione - Cortona Via Berrettini Num. 1 P. primo Arretrato cent. 10.

CALENDARIO STORICO

19 Dicembre 1539. Federigo Fregoso raro scrittore in lettere greche, latine ed ebraiche e perito nelle arti della guerra è da Papa Paolo III. eletto cardinale.

La Pedagogia e la razza umana

Abbiamo già osservato, poco tempo fa, che la gara d'onore dei licenziati dai licei e dagli istituti tecnici è riuscita una nuova prova della decadenza degli studj.

Ora è stata pubblicata la relazione della Commissione giudicatrice della gara d'onore bandita per la pedagogia fra gli alunni e le alunne delle scuole normali. Una sola scuola maschile ha concorso; forse per un non biasimevole sentimento di amor proprio insito nel sesso maschile, i più se ne astennero. Ventisei scuole femminili concorsero, si capisce l'impulso fisiologico che spinge il mondo femminile a mettersi in mostra arditamente. Ma il risultato è stato poco felice: anzi, meno poche eccezioni, i lavori parvero scorretti, disordinati, confusi, e non privi d'errori di ortografia. La Commissione non ha trovato alcun candidato, nè maschio nè femmina, degno di premio; ed ha invece riconosciuto che molto vi è da cambiare nell'indirizzo delle scuole normali.

Tutto ciò è poco consolante. Ma un dotto scrittore d'igiene ha scoperto di peggio. Egli ha scoperto che la grande e spumosa marea delle fanciulle che si precipitano nelle scuole è cagione di un grave pericolo per l'umanità. Egli

26) Appendice dell'ETRURIA

LE CHIESE DI CORTONA

Chiesa di S. Maria al Calcinaio

È lo stesso Sernini che usa le parole « la quale per 125 anni era rimasta invisibile »; e siccome scriveva appunto nel tempo in cui avvenne lo scoprimento di cui parla, la cosa non può essere messa in dubbio.

Il padre Pinucci nulla dice di questo, e nulla ne dice Gerolamo Mancini nella sua diligentissima monografia sulla chiesa del Calcinaio e sui diritti del Comune di Cortona. (Cortona tip. Bimbi 1868). Però entrambi gli autori dicono che verso la metà del '800 la chiesa era ridotta in

ha riconosciuto che, mentre giunte a una certa età poco o nulla loro rimane degli studj faticosamente fatti, il loro fisico ne risente danni seriissimi, e diverte donne mettono al mondo una prole senza vigore, senza energia, mal formata, anemica. Insomma, una completa decadenza della razza umana.

Il dotto igienista grida quindi ai governi e alle famiglie un tremendo: alto là! E dice che bisogna abbandonare i moderni sistemi di educazione ed istruzione femminile, mettere da parte le scienze, le matematiche, le gonfiature letterarie, e procurare alle signorine una educazione che ne sviluppi il fisico, non ne tormenti il cervello.

Salvo errore egli vorrebbe che si insegnasse loro il pugilato, la corsa coi cerchi, il ballo col salterello, l'altalena, e poi la cucinologia, la rammentologia, la stirolologia e la casalogia.

Altro che donne avvocatesse! Eppure, facezia a parte, il dotto igienista non ha torto.

Contro il Manicomio Provinciale

Con recente Decreto Reale in conformità d'un dotto parere del Consiglio di Stato è stata annullata la deliberazione del Consiglio Provinciale per l'impianto del Manicomio di Arezzo.

Noi che abbiamo combattuta questa deliberazione per considerazioni d'indole legale ed economica, nello interesse dei contribuenti dei Comuni e della Provincia stessa, ma senza alcuna animosità personale, siamo lieti di questo atto di giustizia, il quale rinvigorisce alquanto la fiducia che i cittadini dovrebbero sempre avere nella imparzialità del R. Governo, e

cattivo stato, e nel 1718 era totalmente deturpata e vi si teneva dentro persino il letame. E dopo il 1604 il Pinucci non registra più alcun miracolo della Sacra Immagine.

Circa alla scondordanza della porta centrale colle porte del braccio di croce, anche il Pinucci la nota. Ma non ne fa alcun addebito al frate Corsini che non trovasi menzionato in nessuno dei documenti riportati dal Mancini, dai quali risulta che i soprastanti alla costruzione della Chiesa erano Iacopo d'Antonello, Giovanni di Meo detto il Brestiano, ed il priore dei frati Scopetini che dovevano poi uffiziare la Chiesa. Che questo priore fosse fra Corsini? E veramente il Pinucci dice che il primo Priore fu Don Zanobi di Bartolomeo Corsini di Firenze. Ciò induce a concludere che il Sernini menzionando Placido Corsini intese parlare di Zanobi, e che questi volle

nella sua vigilanza sulla legalità e regolarità degli atti delle amministrazioni pubbliche.

Nulla può giustificare al giorno d'oggi i mutui e gli aumenti della sovrapposta. Dar lavoro a chi ne manca, sta bene. Ma non si può nè si deve, per un beneficio transitorio e più apparente che reale, proccacciato a pochi operai, produrre a tutti i lavoratori un danno economico maggiore, e per lungo tempo, irrimediabile.

Ed ora due parole a proposito d'una notizia telegrafica mandata al Popolo Romano alla Tribuna e ad altri giornali sull'argomento. In essa si dice che già s'erano spese 50,000 lire, e che le società operaie indicano comizj di protesta! Ma come? Protesta contro i giudicati di un Magistrato che dichiara illegale ed improvido un atto amministrativo? Ma questa è demagogia della peggiore specie, innanzi alla quale - se non fosse repressa - non vi sarebbe più nè legge nè giustizia, nè libertà vuoi per i Comuni, vuoi per i cittadini. Ci pensino bene coloro che promuovono le vivaci dimostrazioni e se ne compiacciono.

Nei comizj tenuti in Arezzo non si disse parola delle inoppugnabili ragioni legali ed economiche adottate ed accolte dal Governo, e si giunse persino ad imporre alla Provincia di continuare i lavori nonostante il Decreto Reale. Noi siamo rattristati nel vedere tanto perturbamento nelle idee. Se un simile sistema attecchisse, sarebbe la dissoluzione completa del vivere sociale, chè la folla si sovrapporrebbe a leggi e tribunali, al diritto e alla giustizia. Se la Provincia crede d'aver ragione provveda per le vie legali senza pressioni di piazza e noi ci inchineremo.

Infine è necessario ricordar bene che non si tratta soltanto dell'opposizione dei Comuni di Cortona, Castiglion Fiorentino e Anghiari come si vorrebbe far credere, ma della protesta quasi unanime dei con-

ritoccare il disegno della porta centrale.

L'altare maggiore, benchè non sia quello disegnato da Pietro di Nerbo, è un buon lavoro in pietra serena, terminato nel 1510 da scarpellini cortonesi dei quali non si conosce il nome. Il Pinucci cita alcuni di quelli che lavoravano nella chiesa, ma col solo nome di battesimo come usava in quei tempi.

Sul gradino di legno sopra l'altare, dalla parte di dietro, vi sono alcune pitture di piccole dimensioni alquanto trascurate. In una nicchia nel muro del coro vi è un presepio le cui figure hanno pose, tipi e abiti del secolo passato. Entro la sacrestia, sopra la porta che vi accede, è un quadretto colla testa del Salvatore di bella fattura.

Nella lunetta esterna, sopra la porta principale vi è un affresco attribuito ad Andrea Del

alcuno eternizzare in onta alle provvide disposizioni del Governo e del Parlamento?

È vero che si va ripetendo per tutto conforto che gli aggravii attuali non cresceranno più, dopo che senza ancora aver fatto nulla la sovrapposta provinciale ebbe un aumento di 40 mila lire! Ma chi può credere che cotesto aumento pur non lieve sarà l'ultima parola nell'argomento? Dove mai si è visto sorgere Manicomii con la sola spesa di 400 mila lire? E chi non sa che anche in cotesto i progressi della scienza aprono ogni giorno orizzonti sconfinati? E potrà parlarsi di economie una volta che su questa spesa si accumulano così clamorosamente tante speranze e pretese locali? Infine è indiscutibile che oltre la spesa d'impianto che converrà ammortizzare sulla schiena dei contribuenti vi sarà un perpetuo e notevole aumento di aggravii per l'esercizio del nuovo Istituto il quale riuscirà necessariamente più costoso che in quelli a cui finora ricorrevasi. E la causa ben nota e che sfida qualunque ingegnosità di compiacenti autorità che si contrappongono è l'esiguo numero dei malati che fornirà una sola e poco popolata provincia circondata da altri grandi e accreditati Manicomii. Le spese generali in gran parte comuni ai piccoli come ai grandi Istituti imporranno quindi una aliquota individuale assai più elevata che nei grandi Stabilimenti, alcuno dei quali offrì già inutilmente sensibili riduzioni. Ciò è assolutamente intuitivo, ma non mancano nemmeno le statistiche che lo attestano ed io avevo fatto una certa collezione dei dati relativi assolutamente convincenti per discorso che non mi si lasciò pronunziare tre anni sono al Consiglio Provinciale. In non poche provincie pure più considerevoli della nostra l'esistenza d'un locale Manicomio è cagione di preoccupazioni e di rammarichi, come seppi da egregi colleghi, tra cui l'amico Guerci per Parma città di oltre 50.000 anime e provincia di 350.000. Ma appunto per questo ve ne sono ancora circa trenta che ne sono prive, e parecchie di esse assai più vaste e popolate della Provincia di Arezzo. E come non ricordare a coloro che ci portano i calcoli più rassicuranti l'enorme aumento sulle previsioni della spesa per il nuovo fabbricato del Manicomio e le gravi conseguenze finanziarie per la vastissima e ricchissima provincia di Firenze?

Tutto questo per il lato finanziario, che non è certo dei trascurabili; ma non vi è poi tutta una compagine tecnica e scientifica da creare e che non è impegno da assumere a cuor leggero e col solo stimolo dell'interesse locale? Al punto a cui sono giunte le cose non giova più dissimulare alcuno degli inconvenienti che non saranno attenuati dallo strano e appassionato indirizzo che si è dato a una tale questione, da cui risulta che alcuni facciano dipendere l'avvenire economico di una illustre città il cui desiderabilissimo progresso richiede ben altri impulsi che quello di un ricovero di dementi. Comunque è dolorosamente vero che, invertendo assolutamente le parti, si pretende che coloro che tutelano gl'interessi che sono loro confidati la facciano da provo-

catori, da spogliatori d'una specie di diritto acquisito dal capoluogo per un simile Stabilimento, che, pur potendosene provare la necessità, avrebbersi dovuto impiantare laddove un complesso di condizioni più favorevoli poteva dimostrarne la maggior convenienza. Ma ciò naturalmente non venne in mente ad alcuno, benchè in varie altre provincie siasi ritenuto anzi che il capoluogo fosse la località meno adatta. Qui invece senza il capoluogo è certo che nessuno avrebbe mai pensato al Manicomio, e senza il capoluogo e i suoi portavoce non avremmo le intimidazioni e pressioni che oggi si spingono fino al punto di volere imporre la più fulminea desistenza dagli atti di difesa che furono debitamente deliberati e che consentono almeno una discussione che non si volle al momento più opportuno.

Che se è un colmo prendere di mira a tal uopo me lontano, estraneo alla Giunta e quasi anche al Consiglio Comunale, in cui soltanto il primo ricorso votai perchè per altra ragione capitato a quell'adunanza non è, convien dirlo, pure enorme il pretendere il ritiro dei ricorsi dalla parte delle competenti autorità? Come possono il Sindaco e la Giunta tornare al Consiglio Comunale dopo i suoi voti unanimi, dopo i premunimenti della possidenza e anche dopo gli attacchi cui furono fatti segno, per ottenere la indispensabile autorizzazione a desistere da atti che stanno già dinanzi alle autorità superiori e ne attendono le decisioni? Si può comprendere il disappunto che dall'indugio verrà agli intraprenditori già disposti da lunga mano e più ad alcuni egregii operai del Capoluogo. Ma d'altra parte nessuna responsabilità è certo che assunsero o fecero assumere in proposito i Comuni ricorrenti: e quanto agli operai è anche evidente che la grandissima e più infelice maggioranza di quelli che più soffrono nelle varie parti della desolata Provincia non potrà mai avere alcun sollievo dai lontani lavori del Manicomio, ma invece sentirà la inevitabile ripercussione dei disagi che gli aumenti della sovrapposta renderanno più gravi nei Comuni e per gli esausti contribuenti agricoli che del lavoro sono qui gli unici dispensieri.

Ed ora due parole al Cav. Camillo Tabarrini che in una lettera all'Appennino, dopo essersi lagnato delle insistenze eccessive degli oppositori al Manicomio, aggiunge alcune espressioni di colore oscuro circa le cause di cotesta opposizione che io, pur nella mia qualità di trentesima parte del Municipio Cortonese, mi credo in dovere di respingere recisamente e occorrendo sdegnosamente. Al Cav. Tabarrini osserverò che nessuno meglio di lui dovrebbe conoscere coteste cause dappoichè egli, passeggiando meco alcuni mesi or sono le vie di Genova ove ci recammo per un ufficio comune, mi manifestava la sua più assoluta disapprovazione per l'impianto del Manicomio e per le tendenze che lo determinavano. Capisco che il Cav. Tabarrini ha mutato opinione, ma in questo caso egli avrebbe dovuto dirne i motivi a me con cui andava già perfettamente d'accordo, anzichè ex abrupto permettersi di gettare sospetti su chi gli aprì, anche in questo, schiettamen-

te intero l'animo suo e da lui ebbe i maggiori incoraggiamenti a persistere in quell'opinione. Il Cav. Tabarrini, che di sua spontanea iniziativa mi è stato largo finora d'una fiducia che appunto mi giunse tanto più gradita quanto meno da me invocata, sa bene, del resto, che l'unica spiegazione d'ogni mio atto della vita pubblica deve cercarlo nella mia assoluta devozione alla causa del pubblico bene, nella mia incrollabile risoluzione di tutelare con ogni mia forza i legittimi interessi che mi sono confidati, anche in onta a qualsiasi pressione e a qualsiasi voltafaccia.

Il Cav. Tabarrini è stato da me inteso più volte deplorare il disagio del suo Comune, a cui so pure che cerca per quanto gli è possibile e anche minutamente di riparare. Ma egli dovrebbe comprendere che cotesto disagio non potrà che inasprirsi in cifre rotonde, restringendo il margine che gli è affidato dell'angusto Bilancio Municipale o costringendo ad aggravare maggiormente la possidenza unica attuale fonte di lavoro e di benessere. Crede egli forse come qualche eccellente Consigliere Provinciale che i lavori del Manicomio aretino possano trattenere gli operai disoccupati del piano e dei colli ridenti di Monte S. Savino dallo sconsolato esodo nella lontana America?

Il Cav. Tabarrini protesta infine contro l'abuso che si è fatto del nome del suo Comune tra gli aderenti al ricorso. Ma gli è stato risposto che non fu mai detto che il Comune di Monte S. Savino aveva ricorso, che invece molti proprietari, tra cui credo anche egregi collaboratori suoi, si erano valse del diritto che hanno dalla legge anche senza il bollo del Sindaco. Non è colpa mia certo nè di alcuno, credo, dei miei colleghi di Cortona se egli dovrà rassegnarsi a vedere cotesti suoi amministrati ascritti tra coloro che egli, dopo udito il verbo degli amici della Deputazione provinciale, ormai considera se non nemici della patria, certo di una nobilissima città e di una ben concepita intrapresa. Però mi sia dato il concludere queste dichiarazioni col dire al Cav. Tabarrini che io ritengo assai probabile che se egli resterà un pezzo, come è del resto da augurare, a quel paese a capo del suo Comune non potrà compiacersi del cambiamento d'opinione che poteva e doveva in ogni modo manifestare, anche scrivendo privatamente, con forme assai diverse a chi in questa circostanza ha la sicura coscienza di tutelare, anche meglio di lui pure, gli interessi dei contribuenti di Monte S. Savino.

Paris, dicembre 1897.

LUIGI DILIGENTI

Stante l'urgenza della pubblicazione di questo Supplemento il numero ordinario del Giornale uscirà lunedì prossimo.

UGO BISTACCI Direttore responsabile

Cortona, Tipografia Emilio Alari

tribuenti di Cortona, Castiglioni, Anghiari, Monte San Savino, Pieve San Stefano e Marciano. E queste proteste valgono bene un comizio, ed anche due comizi.

Quanto alle spese già fatte (e che non si dovevano fare) ed a quelle che legalmente si potranno eseguire senza contrarre mutui od aumentare la sovrapposta, si è detto e ripetuto che queste avrebbero potuto e si potranno rivolgere al completamento del *ricovero provvisorio*, sul quale siamo d'accordo.

Musica e Musicisti

(Cont. n. 42, 43, 44, 46, 47, 48, 49, 50)

Fortunatamente i nostri giovani compositori corrono senza freno la via gloriosamente battuta dai nostri Maggiori e, a quel che pare, non sarà tanto facile arrestarli. Così fecero Carlo Gomes e Amleone Ponchielli, bellissimi ingegni, troppo presto rapiti all'arte, ai parenti, agli amici, dei quali sono tuttavia universalmente applauditi i loro accurati lavori: *Guarany*, *Salvatore Rosa*, *Fosca*, del primo; *Promessi Sposi*, *Lituan*, *Gioconda* e *Il figliuol prodigo*, del secondo.

A questi fu contemporaneo l'elegantissimo autore di *Ruy Blas*, il maestro Filippo Marchetti, Direttore del Liceo musicale di Santa Cecilia in Roma, la cui musica schiettamente italiana, cioè: *ritmata* e *chiarissima*, raccolse ovunque spontanei e generali applausi. Il pensiero dominante del celebre *Duella*:

« O dolce rotolla,

« Desio d'amor gentil »,

che nessuno dei miei benevoli lettori può aver dimenticato, si ripete con tanta varietà di timbri che riesce sempre cosa nuova e sommamente gradita. E nuova è la strumentazione, non priva di movimenti ritmici originali, ed ottenuta con molta semplicità di mezzi (1).

Arrigo Boito è il solo che col suo *Mefistofele* si sia allontanato qualche poco dalla scuola italiana, ma questo allontanamento emerge più per la parte strumentale che per quella vocale. Egli se ne allontana quando affida all'orchestra il compito di tradurre la situazione drammatica; quei brani sinfonici sono efficacissimi e tracciati con sicurezza ed originalità non comuni. La distribuzione dei timbri rammenta il Meyerbeer nella forza e lo Schumann nella dolcezza, raggiungendo questi estremi del colorito per mezzo di sfumature delicatissime ed assolutamente nuove. Egli è severo, grandioso, serenamente mistico nel *Prologo*; affascinante nella *Serenata*:

« Cantu sirena... »

dolcissimo nella *Romanza* di Faust, patetico nella *Scena della prigione* e diabolico nel *Sabbato*. Il *quartetto* fu giudicato un poco saltellante e quindi non troppo in armonia con la severità del dramma; a nostro modesto avviso gli noc-

Sarto, ma che è più probabilmente lavoro (assai bello) di Taccone suo scolaro. Finirà col deperire del tutto.

Fin dal 1488 avevano preso possesso della chiesa (neppure finita) i Canonici di San Salvatore detti Scopetini.

Segni poi una lunga lite col Comune di Cortona e col Vescovo, finché nel 1653, cacciatine i detti canonici, il Papa diede chiesa e fabbricati al Seminario di Cortona, la qual cosa non soddisface il Comune.

Nel 1718 vi entrarono i padri delle scuole pie e cominciarono a far qualche restauro. Ma per mancanza di mezzi non vi furono fatti restauri importanti prima del 1729. Il 30 di maggio 1730 la chiesa fu riaperta solennemente. Nei suddetti restauri furono tolti e gettati chi sa dove gli infiniti *ex voto* che ingombravano l'Alta-

que piuttosto il confronto con quello tutta ingenuità del Gounod, che il pubblico di tutti i teatri conosce perfettamente, inoltre qualche punto di contatto con quello del *Rigoletto*. Ma questi sono nel, sono lievi reminiscenze su cui non vale proprio la pena di fermarci maggiormente. Le grandi e numerose bellezze racchiuse in questo spartito sono superiori ad ogni critica; e non andremo errati giudicando il *Mefistofele* di Arrigo Boito, per la giustezza e grandiosità delle forme, per i pensieri musicali costantemente ritmici e di impronta beethoveniana, un capolavoro degno dell'alto soggetto che Wolfgang Goethe ha tramandato alla posterità (2).

Ed ora eccovi un Pietro Mascagni, un Giacomo Puccini, Alberto Franchetti, Umberto Giordano e Ruggero Leoncavallo; sono i più giovani ingegni sui quali l'arte italiana fa oggi assegnamento per la conservazione delle sue tradizioni musicali. Gli incontrastati successi dei loro lavori, eseguiti nei principali teatri del mondo civile, giudicati da pubblici severi e da una critica seriamente esercitata da colti e chiarissimi intelletti, sono la prova più convincente che le speranze concepite non andranno deluse. L'avvenire le confermerà anzi pienamente, nulla potendo sulle opere dell'ingegno la malignità e tristizia degli inetti, fomentatori di odi e cittadine discordie.

Quale è adunque il segreto di questi spon-tanei ed entusiastici successi?

Lo scrissi ancora (3), e qui lo ripeto: « Un'opera musicale raggiungerà un lieto ed universale successo solo quando il compositore nel concepirla abbia saputo contemperare le esigenze del classicismo teorico alla ritmica semplicità del canto popolare. »

Ecco, mie belle lettrici e cortesi lettori, il segreto; segreto che si svela liberamente ad una sola udizione della *Cavalleria rusticana* e dell'*Amico Fritz*, di *Manon Lescaut* e della *Bohème*, di *Asrael* e *Cristoforo Colombo*, di *Mala vita* e di *Andrea Chenier*, dei *Pagliacci* e dei *Medici*. Questi i lavori che hanno pure associata la modernità della strumentazione alla espressione semplice del canto popolare. Questi i lavori che assicurarono ai loro giovanissimi autori fama ben più duratura che l'imitazione servile di scuole d'oltremonte. Lavori che con suprema gioia fanno esclamare, parafrasando il poeta: L'arte musicale

« Negli italici cor non è ancor morta. »

(1) Il M. Marchetti scrisse pure le seguenti opere: *Gentile da Farnano* (1856); *La Demente* (1857); rappresentate nei teatri Nazionali e Carignano di Torino. A Roma scrisse il *Paria*, e nel Comune di Trieste (25 Ott. 1865) musicò *Giulietta e Romeo* di M. M. Marcello. Per la Scala di Milano il *Giustino Wasa* (7 Feb. 1875) per Regio di Torino *Don Giovanni d'Austria* (11 Mar. 1880).

(2) Wolfgang Ghoete, autore del dramma filosofico *Faust* e del romanzo *Werther*, nacque a Francoforte sul Meno nel 1749 e morì nel 1832, a 83 anni, volendo far aprire le cortine della finestra col grido: « della luce, ancor più luce ». Fu sepolto a Weimar fra i suoi amici Schiller e il principe Carlo Augusto. Grande ammiratore del nostro Alessandro Manzoni, tradusse il *Chapeau Magico*. Sulla piazza del teatro di Weimar fu eretto a lui ed a Schiller un monumento in bronzo nell'anno 1857 modellato dal Sassone Ernesto Rietschel.

(3) *La Canzone popolare e l'indirizzo musicale moderno*. Forlì, Tip. Lit. Danesi, 1894.

(Fine) ARCHIMEDE MONTANELLI

re Maggiore, e furono, sventuratamente, tolte via la statua del Cardinale Passerini e quelle di un soldato e d'una donna miracolosamente salvati da morte nel secolo XVI.

Altri restauri furono fatti alla Chiesa nel 1777-78, e dopo questi restauri, forse, fu di nuovo scoperta al pubblico l'immagine della Madonna come afferma il Sernini.

I due altari della crociera non sono più quelli messi a posto quando fu costruita la chiesa, ma provengono dalla distrutta chiesa di S. Vincenzo, e vi furono portati nel 1786.

I padri Scolopi essendosi partiti nel giugno 1786 dal Calcinajo per venire a Sant'Agostino, vi fu installato con decreto Vescovile del 4 settembre il Parroco che era a San Biagio di Salticotto, e non quello di San Vincenzo come vogliono alcuni. La parrocchia di San Vincenzo fu in-

POLITICHETTA

La crisi, per momento, è finita. Fabio Massimo Rudini si è riunito con Pi. Quintillo Dublino da Maderno. Cinque nuovi ministri entrano in scena; ma rappresentano le stesse parti di quelli andati via. Noi abbiamo subito incaricato il nostro egregio corrispondente di Roma Tul. Regis, di salire il clivo capitolino col capo coronato di rose e di verbene, preceduto dai bucinatori che daranno fiato ai corni, per ringraziare Giove Ottimo Massimo dello scampato pericolo di una riapparizione del *commendatore*.

Si dice insistentemente che il Deputato di Dronero, che per tacito accordo di tutti fu lasciato completamente da parte, si sia alleato coll'estrema sinistra! Se fosse vero ce ne dovrebbe molto perchè crediamo che il partito radicale cammini meglio senza ibridismi.

NOTIZIE ALLA RINFUSA

— *Pacifica propaganda*. Il sacerdote Savinetti rettore del seminario di Benevento, uomo colto, illibato, benivolo a tutti fu proditoriamente accoltellato mentre si recava al seminario. In nome di quale *ideale* ha agito il vile assassino?

— Il sindaco di Codroipo, direttore altresì della Banca cooperativa si è eclissato lasciando 85.000 lire di debito. Non c'è male, come avviamento all'autonomia!

— A Sant'Elpidio presso Ascoli, Chiarpella Enrico ha ucciso a tradimento il proprio padre. Ecco uno che andrà avanti!

— L'on.le Ministro delle poste e dei telegrafi nel nuovo progetto organico invece di sopprimere le telegrafiste ha ammesso che possano prendere marito. Tanto peggio per il servizio, e per i mariti. Il femminismo è la nostra cancrena sociale.

— Il signor Bettini, cognato del Generale Morra ha perfezionato il microfono creando un *microfono* meraviglioso senza tubi di gutta-perca da portarsi all'orecchio. Possendo il digiuno ordigno sopra una tavola si può ascoltare perfettamente qualunque musica o discorso anche stando in un'altra camera.

— Un brigadiere ed un carabiniere scopersero presso Benevento due malandrini. Impegnato il combattimento rimasero tutti e due uccisi, e i malandrini fuggirono. È un vero strazio! Ma la scuola di tiro la fanno i carabinieri? E le cariche a metraglia le hanno sì o no?

— Il celebre predicatore Barnabita, padre Semeria, di cui altra volta l'*Etruria* ha fatto le lodi prese all'Università di Torino la laurea in filosofia. Gli studenti gli fecero una imponente dimostrazione di simpatia. I. P. OSTINI

Tipografia Emilio Alari 100 Biglietti L. Una.

vece il 20 novembre 1785 trasferita prima allo Spirito Santo, e poco dopo doveva essere trasferita a San Lazzaro di Camucia, avendo fatto passaggio allo Spirito Santo il 27 giugno 1786 il titolare della parrocchia che era stata istituita nella Chiesa degli Alamanni il 5 dello stesso mese od anno. Non ho potuto riconoscere se avvenne di fatto il trasferimento a San Lazzaro (che, in ogni caso, dovette durar poco). È certo che nel 1786 era stato dato ordine di ricostruire la chiesa di S. Lazzaro coi materiali tolti dalla demolizione di una parte del convento del Calcinajo; e questa chiesa avrebbe poi dovuto essere dedicata a S. Vincenzo.

ERRATA CORRIGE - Alla fine della precedente appendice si cancellino le parole: « e, a quanto pare, irreperibile ».

Varietà

MASSIME E SENTENZE. - Di tutti i popoli della terra quelli che meno sanno e meno capiscono di ciò che accade fuori del proprio paese sono i francesi. *Italo Borzonasca.*

SCOPERTE SCIENTIFICHE. - Un tale ha scritto un libro per dimostrare che l'amore è semplicemente una malattia come il tifo, le febbri marenmiane e l'epilessia!

Egli vuol dimostrare, inoltre, che l'uomo non è un individuo, ma è un'ente collettivo, cioè il prodotto del lavoro continuo di miliardi e miliardi di microbi.

Dunque l'uomo, come uomo non esiste. Noi siamo una specie di *coralli ambulanti*. Noi crediamo di essere noi, e di pensare e agire. Nient'affatto. Siamo soltanto un microcosmo. Che bella cosa la scienza!

FIORI LETTERARJ. - Da un Romanzo del *Popolo Romano*: « La d'Armanches la cui intelligenza ferma e vorace mordeva alla metafisica... »

Che appetito e che denti!

PER RIDERE. - Alla lezione di storia naturale. Il *professore*, dopo aver parlato delle varie specie di pesci del mare interroga Tupinotti:

— Dunque enumeratemi sei pesci di mare.

Tupinotti, dopo averci pensato un momento:

— Quattro triglie e due naselli.

C. O. PISTA

LE NOSTRE CAMPAGNE

Sarà rigido l'inverno? Non creda il lettore che lo voglia fare il *Barbanera*. Voglio soltanto far conoscere una osservazione fatta, ed è questa: Se le api al finire d'ottobre hanno chiuso ermeticamente tutte le entrate dell'alveare ossia arnia colla cera lasciando solo una piccola apertura, l'inverno sarà rigido. Se, invece, mantengono le aperture, e non le turano, l'inverno sarà mite.

Non garantisco l'esattezza, perchè la osservazione non è mia; ma coloro che tengono le api possono facilmente accertarsene.

J. F. ATTORI

Feste centenarie di S. Margherita

di Cortona

Si ha dal Belgio che un celebre pittore di Bruxelles ha offerto alla Chiesa del Cuore di Gesù di quella città un bellissimo quadro rappresentante S. Margherita in atto di proteggere la figlia del pittore, guarita per intercessione della nostra Santa.

CRONACA

Buone feste

Prossimi alle Feste Natalizie, sentiamo il dovere di augurarle felicissime ai nostri cari abbonati e lettori. Sono gli auguri sinceri, fervidi, verso tante egregie e gentili persone che ci hanno fin qui seguiti nella nostra missione.

Possa l'anno nuovo esser lieto a loro e più propizio a noi!

Un giovane che studia

Il Sig. Archimede Cimatti di Forlì ha testè ottenuto dalla R. Accademia Filarmonica di Bologna, in seguito ad esame, il diploma a pieni voti di Maestro di Musica. Egli è allievo del nostro M.º A. Montanelli, ha vent'anni ed è direttore della Musica cittadina di Galetta.

Congratulazioni al Maestro ed all'allievo.

Terremoto

Sabato, alle ore 8,30 di mattina, fu avvertita una leggera scossa di terremoto ondulatorio. Il terremoto fu violento e produsse molti danni e grande spavento a Città di Castello e a S. Sepolcro.

Ricovero di Mendicanti

Domenica non ebbe luogo per mancanza di numero la convocazione degli oblatori del Ricovero di Mendicanti, che fu rimessa a giovedì prossimo. La mattina del 26, presenti le Autorità e le associazioni paesane, si farà l'inaugurazione del provvido asilo dei poveri.

Cucine economiche

Le Cucine economiche, aperte fino dal giorno 8 del corr. mese, hanno incontrato l'aggravidamento dei bisogni. Le mense sono abbondantissime e cucinate con esemplare pulizia e buon gusto.

Il comitato di beneficenza ci comunica le altre offerte pervenute: Mons. Lorenzo Passerini L. 50, Cassa di Risparmio L. 50 in denaro e L. 50 in buoni ai poveri, Banca Cortonese L. 20, Banca Popolare L. 5, Fierli olio chili 8 e fagioli staia 8 1/2, Baldelli Conte Rinaldo olio chili 4 e fagioli staia 2, Rossi Carollina L. 3, Fantacchiotti Pietro L. 3, Adreani Dott. Ferdinando L. 5, Mancini Annibale e Giulio fagioli staia 2, Berti Domenico fagioli staia 5, N. N. fagioli staia 2, Masserelli Emilio L. 2, Linoli Dott. Odoardo L. 2, Berti Avv. Antonio L. 1.

Prediche dell'Avvento

Meritato plauso, riscuote ad ogni predicazione il bravissimo oratore P. Eugenio Torrieri che il pubblico vedrebbe volentieri nella prossima quaresima nel pergamo della Cattedrale cortonese.

Confraternita della Misericordia

Il 26 Dicembre la Confraternita della Misericordia è convocata in assemblea generale per trattare diverse cose e per la annuale elezione delle cariche.

Riceviamo e pubblichiamo:

Corso di meditazioni estratto dalle opere di S. Alfonso M. De Liguori e disposte per tutti i giorni e feste dell'anno dal P. Giacomo M. Cristini della Congregazione dei SS. Redentore. Sono due utilissimi volumi in 8º di oltre 1600 pagine complessive, e costano L. 4,20, non comprese le spese postali.

A mostrare i pregi di quest'opera, basta riferire quel che ne scrisse al M. R. P. Cristini l'Emo Cardinale Svampa, Arcivescovo di Bologna. Ecco la lettera.

Molto Rev. Padre, Con vera avidità di spirito ho percorso i due volumi di meditazioni che si è compiaciuto inviarmi, e non so dirle a parole quanto io ne sia rimasto consolato e soddisfatto. Ella ha fatto opera egregia tracciando fuori dalla miniera preziosissima di S. Alfonso un corso completo e ben ordinato di meditazioni, utilissimo a tutti, ma specialmente alle anime consacrate al Signore.

Le aggiunte che saggiamente vi ha apposte, oltre che allentano la pietà, si conformano così bene al testo del Santo Dottore, che si direbbero scritte dalla medesima penna: la quale cosa non so se torni più a lode del suo ingegno o del suo cuore. Io me ne rileggo grandemente con Lei, e La ringrazio del graditissimo dono che mi ha fatto, dono che conserverò come ricordo d'un sì buono mio condiscipolo alla scuola delle Istituzioni Canoniche.

La prego in pari tempo di mandarmi altre sei copie dell'opera.

Mi raccomando alle sue preghiere, e invocando su di Lei le più clementi benedizioni del cielo mi dico

Avviso
Il Dott. Prof. Giosuè Magni, specialista per le malattie degli occhi, sarà qui di passaggio nei giorni 24, 25 e 26 corr. e 1 e 2 Gennaio '98, per le consultazioni degli occhi.

Posta aperta

Di Petrella March. Ranieri, Cortona; Vecchi Antonio Sindaco di Tuoro; Fabbrì Giuseppe, Napoli; Guillichini Cav. Avv. Luigi, Arezzo; Giannini Domenico, Spezia; Angioloni Conte Tommaso, Torino: ricavato abbonamento.

Grazie. A. G. Perugia - Impossibile dar corso a tutte le domande; la materia abbondava. Cav. Gelli - La serviremo al più presto. Ricevuto lettere. Avv. R. I. Firenze - Non conosciamo il professore cui Ella accenna. Giacinto F. - Abbiamo per sistema di lasciar tagliare gli asini; tagli, tagli pure. Ride ben chi ride l'ultimo. F. R. Arezzo - Cogli onesti sempre, col farabutti mai.

Sabato, festa del S. Natale, il giornale non si pubblica.

SCIARADA

Ti dà il premier un frutto sapotito. Si dà l'altro al soldato per nutrirlo. In un discorso nobile e fiorito metti uting l'inter per ben finirlo.

MONOVERBI

Adriatico A T A E Brunswick E

INCASTRO

Son cupo triste e a luce non aperto. Brillo di luce, e il pubblico diverto.

Spiegazione dei giochi precedenti: Sciarada: MANICO - MIO Monoverbi: fra T KL LO; — A in IM RE (Erminia)

S. I. BILLINO

Pubblicazioni

La *Giornata Cristiana*. È un volumetto di, oltre 200 pagine in 16.º legato in tela colorita, foglio rosso ed impressione in oro. Contiene belle istruzioni e pratiche sulle diverse azioni devote, che vogliono compiere dai fedeli nella giornata, cioè per le orazioni mentali, per ascoltare la S. Messa, per la visita al SS. Sacramento e a Maria SS., per Rosario ecc. Può adattarsi a elegante ricordo della prima Comunione. Costa cent. 25, rilegato L. 0,50.

Corso di meditazioni estratto dalle opere di S. Alfonso M. De Liguori e disposte per tutti i giorni e feste dell'anno dal P. Giacomo M. Cristini della Congregazione dei SS. Redentore. Sono due utilissimi volumi in 8º di oltre 1600 pagine complessive, e costano L. 4,20, non comprese le spese postali.

A mostrare i pregi di quest'opera, basta riferire quel che ne scrisse al M. R. P. Cristini l'Emo Cardinale Svampa, Arcivescovo di Bologna. Ecco la lettera.

Molto Rev. Padre, Con vera avidità di spirito ho percorso i due volumi di meditazioni che si è compiaciuto inviarmi, e non so dirle a parole quanto io ne sia rimasto consolato e soddisfatto. Ella ha fatto opera egregia tracciando fuori dalla miniera preziosissima di S. Alfonso un corso completo e ben ordinato di meditazioni, utilissimo a tutti, ma specialmente alle anime consacrate al Signore.

Le aggiunte che saggiamente vi ha apposte, oltre che allentano la pietà, si conformano così bene al testo del Santo Dottore, che si direbbero scritte dalla medesima penna: la quale cosa non so se torni più a lode del suo ingegno o del suo cuore. Io me ne rileggo grandemente con Lei, e La ringrazio del graditissimo dono che mi ha fatto, dono che conserverò come ricordo d'un sì buono mio condiscipolo alla scuola delle Istituzioni Canoniche.

La prego in pari tempo di mandarmi altre sei copie dell'opera.

Mi raccomando alle sue preghiere, e invocando su di Lei le più clementi benedizioni del cielo mi dico

Avviso
Il Dott. Prof. Giosuè Magni, specialista per le malattie degli occhi, sarà qui di passaggio nei giorni 24, 25 e 26 corr. e 1 e 2 Gennaio '98, per le consultazioni degli occhi.

Posta aperta

Di Petrella March. Ranieri, Cortona; Vecchi Antonio Sindaco di Tuoro; Fabbrì Giuseppe, Napoli; Guillichini Cav. Avv. Luigi, Arezzo; Giannini Domenico, Spezia; Angioloni Conte Tommaso, Torino: ricavato abbonamento.

TIPOGRAFIA EMILIO ALARI - CORTONA



Dopo una vita breve, ma operosa, incoraggiata dalla costante fiducia nel pubblico, la Tipografia Emilio Alari, non mirando a sacrifici pecuniari, ha potuto svilupparsi e perfezionarsi da affrontare qualsiasi esigenza.

Provvista, di recente, di una macchina rotativa sistema Marinoni, una delle più grandi macchine che agiscono nella Provincia di Arezzo, arricchita di caratteri d'ogni forma, d'ogni grandezza, di fregi eleganti, novissimi, è in grado di assumere anche grandi lavori, come forniture per Municipi, enti morali, associazioni; e quindi giornali, opuscoli, libri, manifesti delle più spaziose dimensioni.

Viene assicurata nitidezza e precisione nel lavoro, come la massima convenienza nei prezzi.

La Tipografia Alari confida ancora nel gentile concorso del pubblico, e, grata, volgerà l'opera sua a favorirlo.

Nelle prossime Feste Natalizie

la Tipografia Alari accetta ordinazioni per biglietti da visita, da stamparsi con tipi espressamente ordinati, elegantissimi, sistema litografia.

Costo di 100 biglietti . L. 1, 00

Cento buste annesse . » 0, 35.